ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 30 Settembre 1914 MATTINO NUM. 270

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni speciali delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3,— le linea di 6 punti, nella 1.a di pag. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1,— la linea di 6 punti larga 1/3 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/32 di pag. - Avvisi finanziari, tariffe speciali da contrattarsi direttamente con l'Amministrazione. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso le succursali e agenzie di pubblicità nelle città dove esistono. - Non si accettano inserzioni commerciali redazionali nel testo del giornale. - Prezzi d'assoluta eccezione. - Note di vita cittadina. - Onomastico. - Secondo e terzo foglio. - I divertimenti. - Cronaca [illegible]

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Stampa Internazionale di Parigi, piazza [illegible] rue Saint-Marcel.

Gli eserciti germanici impegnati in tre azioni

L'energica offensiva russa costringe i tedeschi alla battaglia

A Berlino si preannuncia l'assedio di Anversa

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

IN RUSSIA

La battaglia ingaggiata

Ala tedesca aggirata nella foresta di Augustow

PETROGRAD, 29.

Un comunicato ufficiale dice:

«I russi spingono rapidamente la loro offensiva nella foresta di Augustow. I grandi pezzi bombardano Osowiec. Il nemico sviluppa una grande attività sul fronte della Slesia».

Ulteriori notizie dicono che la ritirata dei tedeschi nella regione di Grodkeniki e di Sopockine si effettua con grande difficoltà perchè le truppe russe, che si trovavano nella foresta di Augustow, hanno aggirato l'ala tedesca obbligandola alla battaglia in una località boschiva e lacustre, molto sfavorevole alle operazioni militari. Con una energica offensiva molto sostenuta, i russi minacciano le comunicazioni del nemico.

L'azione tedesca nella regione del forte di Osowiec è inefficace. Questo forte si trova in una situazione eccellente, sul fiume Bobr. Una parte dei forti è situata sulla riva destra ed un'altra parte sulla riva sinistra, per modo che per porre l'assedio a questa piazza i tedeschi devono passare il fiume, ma urtano allora contro la vigorosa difensiva dei russi. In queste condizioni l'attacco di Osowiec non può essere efficace e si crede che esso costituirà un grave ostacolo all'azione offensiva dei tedeschi.

(Ag. Stefani).

Augustow si trova a 25 Km. a sud di Suwalki, nella pianura paludosa ad ovest del Niemen.

Osowiec, del cui investimento da parte dell'esercito tedesco si parlava da alcuni giorni, è una fortezza a sud d'Augustow, sul limite orientale della Polonia russa.

La prima notizia della battaglia in terreno favorevole ai russi

(Per telegrafo alla Stampa)

PETROGRAD, 28, ore 12.

Uscendo dal distretto dei laghi Masuriani e di Lyck, i tedeschi entrarono nel governo di Suwalki, e la battaglia incominciò presso Grodno, sulla riva sinistra del Niemen, a circa quattordici miglia dalla ferrovia Varsavia-Pietrogrado. Il terreno è equitrinoso, e questi non concede ai tedeschi la considerevole superiorità logistica consueta. Le strade sono pessime per le artiglierie pesanti e per le automobili blindate. Oltre a ciò, il Niemen forma una eccellente linea di difesa per i russi. La regione in cui questa battaglia si svolge è famosa nella storia, poichè è da questa parte che sono entrate in Russia le armate di Napoleone, un secolo fa.

Secondo gli ultimi rapporti, gli austriaci si stanno ritirando su Grazovia, servendosi di tutte le linee ferroviarie che hanno a disposizione.

C. P.

La situazione sarebbe favorevole ai russi

Roma, 29, notte.

Mentre si attende il risultato decisivo della Grande battaglia in Francia, che da tanti giorni continua con parziali successi degli alleati, l'attenzione del pubblico si rivolge alla lotta ora impegnata tra il Niemen e la Vistola, nel Governo di Suwalki e nella Polonia russa.

Mancano finora esaurienti notizie ufficiali, tanto da parte germanica quanto da parte russa, ma informazioni concordi da Pietroburgo e da Berlino mostrano che la battaglia è impegnata, che la fortezza di Osowiec è investita dalle truppe tedesche, che i russi contrattaccano rapidamente.

Ecco ora le notizie che su questa vasta azione sono giunte ai giornali romani.

La battaglia s'è impegnata presso Grodno sul confine del governatorato di Suwalki. Essa sarebbe cominciata tra forze da principio non rilevanti, al mattino di domenica scorsa, ed a poco a poco avrebbe assunto d'intensità e di estensione al impegnarsi di nuovi contingenti, sia da una parte che dall'altra. Il fronte della battaglia corre ora da Grodno, la importante fortezza del governatorato di Wilna, a Druskeniki, posta sulla linea di confine di Suwalki. I russi ricevono rinforzi da Wilna. Sembra che le due prime giornate abbiano dato qualche vantaggio ai russi, che sono riusciti a respingere in qualche punto il nemico oltre il confine.

La Tribuna presenta così la situazione: Da ieri, ha cominciato a circolare la voce che l'imperatore Guglielmo fosse arrivato a Suwalki. L'esercito del generale von Hindenburg era già asserito di ottanta chilometri più innanzi e si batteva sul Niemen, sulla Osowiec, una potente fortezza a venti chilometri da Grajevo, sul confine tedesco, e sulla linea che congiunge Grajevo a Bielostok. I russi avevano favorito questo progresso ritirando in buon ordine le scarse forze che avevano ancora nella Prussia orientale e riformando un grosso esercito, appunto sul Niemen, tra Grodno e Kowno dove si erano raggruppati gli eserciti di Wilna e di Grodno. La frontiera fra la Polonia russa e il Governo di Suwalky nella Prussia orientale è tutta pianeggiante e i russi hanno stabilito un po' più indietro una linea di difesa, che è veramente formidabile e si presta anche mirabilmente all'offensiva da Novo-Georgievsk a Osowiec. Essa è costituita dalla linea del Narew, fortissima e specialmente in autunno impraticabile, poichè in determinati passaggi guardati dalle fortezze di Pultusk, Ostrolenka, Lomza, fra Osowiec, che ha alle spalle Bielostoc, sede del 8.o Corpo di armata, la linea difensiva segue il Bobr e passa a Grodno sul Niemen. Grodno è solidamente fortificata e sede del 2.o Corpo di armata. I tedeschi provenienti da Augustow, posto l'assedio a Osowiec, che stanno bombardando da oltre una settimana, e che resiste mirabilmente, si sono diretti sul Niemen. Hanno tentato di passarlo a Druskeniki, ma sono stati respinti. Sono stati respinti pure a Sopockin, da truppe provenienti da Grodno. Essi mirano evidentemente a tagliare la grande linea ferroviaria che da Varsavia per Bielostoc, Grodno e Vilna conduce a Pietroburgo. I russi contrattaccano di nuovo con grande vigore. Essi devono avere avuto il tempo, se ora necessario, anche di portare truppe dalla Galizia perchè il grande fronte che dovevano tenere qui, su quasi 500 Km., si è ora ristretto a poco più di 100 Km.

Inoltre l'esercito austriaco è completamente demoralizzato, come appare anche da un episodio che si è svolto sulla linea Chyrow-Neu Sandez, dove col solo fuoco di artiglieria i russi hanno indotto una colonna di sbandati ad abbandonare l'artiglieria ed il treno per darsi alla fuga. La nuova grande azione è considerata a Pietrogrado da calma perfetta. Si sa che tutte le misure sono state prese e che se anche i tedeschi riuscissero a forzare la linea del Niemen il loro successo non avrebbe conseguenze. Gli sforzi del Kaiser nel Governo di Suwalki sono considerati come un diversivo per attirare al nord parte delle forze che hanno schiacciato gli austriaci e che ormai minacciano la Slesia. Sulla frontiera della Slesia, appunto, da Tchentochow a Kielce, è stata una grande attività da parte delle truppe tedesche.

La triplice azione tedesca

In Francia, contro Anversa, in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Nessuna notizia ufficiale giunse oggi dal Quartiere generale; ma notizie fondate assicurano che grandi battaglie stanno svolgendosi su tre fronti.

Nel Belgio le truppe tedesche iniziarono già le operazioni che devono condurre all'assedio di Anversa. L'assedio deve quindi incominciare di fatto, i punti di appoggio che si trovano dinanzi alla città da assediare. A questi appartiene anche Mecheln, che i tedeschi ritennero necessario bombardare. Appena i punti di appoggio davanti ad Anversa saranno caduti, comincerà l'assedio della città.

Nel fronte orientale i tedeschi attaccarono la fortezza russa di Osowiec, questa fortezza forma l'ala destra del sistema di fortificazioni polacco e posta sul Bobr, in quel punto ancora 20 metri e attraversata dalla ferrovia di Lyck-Grajewo-Bielostok. Pure dal fronte orientale si annuncia che per incarico del Comando generale un funzionario prussiano assume l'amministrazione del circondario di Czenstochau.

Nel fronte occidentale può dirsi senza esagerazione che si stanno decidendo le sorti dei due eserciti.

La grande battaglia decisiva è già iniziata. All'ala ovest — secondo le notizie che qui si hanno — il tentativo francese di accerchiamento si è arrestato senza che si sia venuto ad una soluzione: anche in questi ultimi giorni i francesi non riuscirono ad annunciare l'offensiva ed a respingere questa ala tedesca, ora certo e la più temibile. Nel centro le truppe tedesche continuano a progredire; all'ala orientale, i tedeschi ruppero alla resistenza di alcuni forti tra Toul e Verdun ed ora hanno iniziato l'assalto contro le alture della sponda occidentale della Mosa occupate da truppe da campagna francesi.

Quando i tedeschi conquistassero queste alture rimarrebbe libero il passaggio ai tedeschi verso la Marna. Qui si afferma che l'attacco tedesco a queste alture fece nelle ultime ore molti progressi, e si dice che l'esito definitivo non dovrebbe tardare.

Un giornale scrive a tale proposito stasera: «Il silenzio delle notizie ufficiali lascia credere che la situazione non sia più immutata, ma che l'ultima grande battaglia decisiva sia già cominciata. Questa deve decidere della sorte dell'esercito da campagna francese, che, nonostante dello primo sconfitte, subite — dobbiamo riconoscerlo — dimostrò straordinaria tenacia e valore».

Anche il maggiore Morath, critico militare del Berliner Tageblatt, tributa elogi alla resistenza francese scrivendo:

«I francesi sono minacciati dal gravissimo pericolo di venire attaccati all'ala sinistra della loro posizione all'ovest della Mosa. I forti ora tacciono: ma la resistenza francese merita un giusto riconoscimento. Si guadagnarono colpo che attendevano una bella vittoria».

Il principe Francesco di Baviera, terzo figlio del Re, maggior generale e comandante di secondo reggimento della fanteria bavarese, fu ferito leggermente negli ultimi combattimenti ed ottenne rapidamente il trasporto a Monaco. Il Sindaco di Bruxelles Max fu nuovamente arrestato: l'arresto avvenne nell'interesse del prestigio della autorità tedesche: al suo posto venne nominato sindaco lo scabino Lemonnier.

F. ROSINA.

La mossa tedesca su Anversa

Si tenta di forzare i belgi alla pace

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 29, sera.

La situazione in Francia e similizzata qui, in questa frase: «Tutto va bene per gli alleati». Ogni giorno che passa si ha la conferma che i tedeschi fanno uno sforzo supremo per compere le linee degli alleati sull'Aisne e sull'Oise, ma i loro ripetuti e veementi attacchi sono falliti. Si dice che, lungo il fronte, ora, le truppe tedesche sono esauste e diminuite di migliaia di uomini, rimasti morti o feriti; rinchiusi nelle loro trincee, i soldati sono costretti ad enormi privazioni, e il morale ne soffre.

Il critico militare del Times calcola che i tedeschi hanno perduto in Francia circa 400 mila uomini, e che essi non hanno alcuna speranza di sfondare impetuosamente le linee anglo-francesi. Gli alleati continuano ad incitare il nemico ad attaccare, per contrario. Intanto si presta attenzione alla mossa tedesca su Anversa. I tedeschi sembrano risoluti a tentare rapidamente la cattura della fortezza, allo scopo di forzare il Belgio a una immediata pace. I Belgi hanno compreso questo piano, e tentano di trarre i nemici in campo aperto; intanto i tedeschi hanno ricevuto rinforzi.

Oggi notizie dicono che, ieri, i tedeschi hanno bombardato Waelhen e Wawre, con tiro a grande distanza, hanno ripreso il fuoco contro Malines e hanno rioccupato Alost. Questi distretti sono di nuovo affollati di fuggitivi; tremila sono giunti a Gand da Alost, e molte centinaia sono inviati in Inghilterra.

MARCELLO PRATI.

IN FRANCIA

La battaglia indecisa

I Francesi fanno numerosi prigionieri

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

1.o Alla nostra ala sinistra al nord della Somme e tra la Somme e l'Oise, il nemico ha tentato nella giornata parecchi attacchi che sono stati respinti. Al nord dell'Aisne nessun cambiamento.

2.o Al centro, nella Champagna, e all'est delle Argonne il nemico si è limitato a forti cannoneggiamenti. Fra le Argonne e la Mosa vi sono stati progressi delle nostre truppe, le quali trovano dinanzi a loro posizioni fortemente organizzate.

3.o Nell'alta Mosa, nella Woevre e all'ala destra (Lorena e Vosgi) non vi sono modificazioni notevoli.

In generale la nostra linea è determinata, da est ad ovest, dal fronte regione di Pont a Mousson, Apremont, Mosa, regione di Saint Mihiel, linea al nord di Spade e parte dell'alta Mosa, al sud-est di Verdun, fra Verdun e Reims.

Il fronte generale è determinato dalla linea che passa per la regione di Varennes, al nord di Souain, e dalla via romana che conduce a Reims, dalla strada di Reims a Berry-au-Bac e dalle alture delle Chemin-des-Dames sulla riva destra dell'Aisne. Questa linea si ravvicina dall'Aisne fino alla regione di Soissons, fra Soissons e la foresta di Laigle. Essa comprende i primi altipiani della riva destra dell'Aisne fra l'Oise e la Somme. Questa linea corrisponde al fronte Rivecourt, il quale è in nostro potere; Lassigny, che è occupata dal nemico; Roye, che è nostro; Chaulnes che è del nemico. Al nord della Somme la linea si prolunga sull'altipiano fra Albert e Combles.

Abbiamo fatto ancora numerosi prigionieri durante la giornata di ieri. Essi appartengono specialmente al 7.o Corpo dell'esercito attivo, al 7.o della riserva, al 10.o, al 12.o, al 15.o e al 19.o Corpo di armata tedeschi.

Il comunicato delle ore 23 dice semplicemente: «Nulla di nuovo nella situazione».

Persiste l'equilibrio delle forze contrarie, e ciò significa che da entrambe le parti disponiamo o sono ancor lontane quelle riserve che debbono far traboccare uno dei piatti della bilancia e provocare la decisione della battaglia.

L'attività dei tedeschi, che prima si era manifestata più specialmente fra Reims e le Argonne, si era poi allargata anche fra la Somme e l'Oise; e quest'intensità dei contrattacchi, se dimostra nel nemico un'ammirevole energia della loro azione difensiva, non concede tuttavia d'intravvedere l'inizio di una decisiva controffensiva.

Un parte degli stessi francesi si può ritenere che il movimento aggirante tra Bapaume gradatamente progredito fino ai villaggi a 60 chilometri a nord dell'Aisne, nel si trova tuttora lontano dal conseguimento dello scopo che gli si era attribuito, di vedere cioè sulle retrovie del nemico, dal movimento dovrà certamente continuare ma ormai, dato il suo lento svolgersi che concede al nemico la tempestiva parata, esso non potrà riuscire se non disponendo della superiorità assoluta di forze.

Anche sulla Mosa i precedenti progressi effettuati dai tedeschi verso S. Mihiel sembrano arrestati, e la situazione della sul comunicato fa ritenere che da questa parte non si possa attendere per ora alcun risultato decisivo.

I progressi lenti ma sicuri dell'ala sinistra francese

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, ore 8.

L'Echo de Paris sottolinea l'importanza degli ultimi bollettini di guerra, i quali tutti accentuano, benchè con grande sobrietà, i progressi lenti ma sicuri e innegabili delle armate francesi.

«I giornalisti, scrive l'Echo de Paris, sono obbligati ad una estrema riservatezza nel commentare le operazioni in corso. E' inutile dovere di nulla svelare sulle informazioni più che favorevoli che si sono avute circa gli avvenimenti di alta importanza da tre giorni svolgentisi sulla nostra ala sinistra. Non ci è tuttavia proibito di sottolineare in modo speciale l'importanza del progresso che realizzammo da questa parte. Le armate di von Kluck e di von Bulow, che i loro attacchi furiosi, hanno cercato invano di sfondare la nostra ala sinistra, ora, non solo esse sono state respinte, ma la furia della nostra offensiva ci ha permesso di guadagnare terreno, molto terreno.

«Avete voi notato, del resto, che nel momento delle ore 15 si parla di violenti attacchi respinti tra l'Aisne e le Argonne? Non è questa un'indicazione precisa dei brillanti risultati che, senza stancarsi e senza riposarsi, le nostre truppe realizzano, di concerto con l'armata inglese contro l'ala destra tedesca?

«Si può dunque, senza esitazione, accogliere una grande fiducia».

ERNESTO RAGAZZONI.

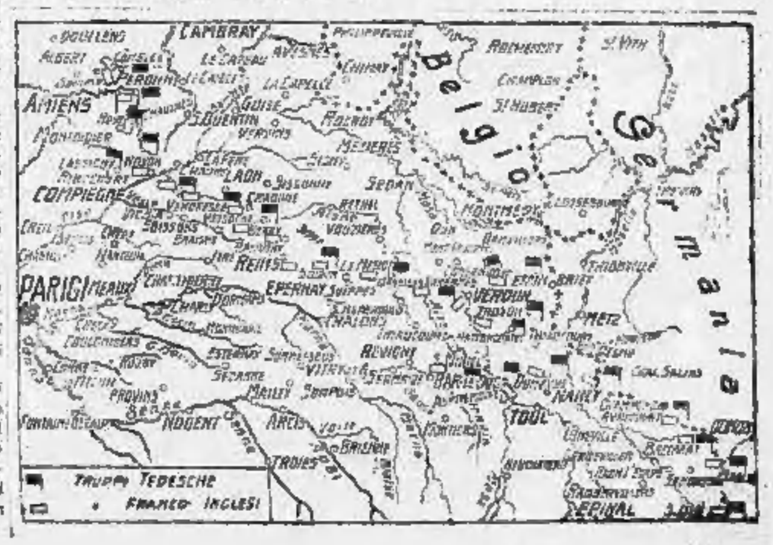
Una nuova importante battaglia si sta combattendo fra Malines e Alost

Quartiere generale belga, 28, ore 10

Il mio ultimo telegramma riflettente le operazioni nel Belgio, fra Anversa e Bruxelles, terminava dicendo che le forze principali belghe e tedesche erano venute a fronte, immobili, scrutandosi le une e le altre.

La battaglia di Termonde di cui sono informati che fini colla vittoria belga, deve essere stata cruentata, ieri forse su tutto il fronte, che si estende ora fra Malines e Alost. Nessuna notizia su questa battaglia, la quale potrebbe e meritare importantissimo, è pervenuta finora. Assistendo a un duello di artiglieria, ho veduto molte case demolite dalle granate tedesche, quando una casa o parte di una di questi sobborghi crolla, essa va completamente a pezzi, e le mura crollano, ricoprendo macerie.

M. D.



Dalla Galizia alla Bosnia

La Galizia sgombrata dagli austriaci

L'accanita battaglia di Jaroslaw

PETROGRAD, 28.

Il «Messaggero dell'Esercito» annuncia che i russi hanno fatto quasi completamente sgombrare la Galizia dalle forze nemiche, le quali si sono ritirate nei colli dei Carpazi.

Testimoni del combattimento di Yaroslaw narrano che due Corpi tedeschi vi hanno preso parte con accanimento. Questa battaglia, essi dicono, è senza esempio, perchè i russi hanno dovuto prendere alla baionetta quasi ogni trincea.

Lisko occupata

Infruttuose sortite austriache da Przemysl

PETROGRAD, 29 (Ufficiale).

LE SORTITE DELLA GUARNIGIONE DI PRZEMYSL SONO STATE INFRUTTUOSE. UN IMPORTANTE MATERIALE FU CATTURATO. LA RITIRATA DEGLI AUSTRIACI CONTINUA IN DISORDINE.

TRA I PRIGIONIERI FATTI DAI RUSSI A GOLOUJOK FIGURANO NUMEROSE RECLUTE COMPLETAMENTE IGNORANTI DEL SERVIZIO MILITARE. PRESSO STARASOL I RUSSI S'IMPADRONIRONO DI UN PARCO D'ARTIGLIERIA. NELLA REGIONE DI SANOK I RUSSI HANNO OCCUPATO LISKO DOPO UN VIOLENTO COMBATTIMENTO.

Nella Galizia, i Russi stanno abbattendo l'ultima resistenza degli Austriaci in ritirata. Przemysl non è ancora espugnata, ma il comunicato da Petrograd dice che le sortite di quella guarnigione austriaca sono state infruttuose e che i russi assedianti si sono impadroniti di importante materiale di artiglieria nemica. Inoltre, a sud-ovest di Przemysl, i Russi hanno occupato, combattendo, la piccola città di Lisko, sul fiume San, capoluogo dell'omonimo distretto, con 5000 abitanti circa.

Si prevede una grande battaglia

presso Cracovia

Petrograd, 29.

I giornali polacchi, prevedendo che un grande combattimento si darà presso Cracovia, esprimono la speranza che la Russia, combattendo per la umanità, saprà risparmiare i monumenti storici polacchi.

L'Austria ammette

che i serbi sono in Bosnia

VIENNA, 28, pom. (Ufficiale).

Dopo combattimenti assunti durati più di quindici giorni e durante i quali le nostre truppe hanno passato di nuovo la Drina e la Sava, è avvenuta una breve pausa nelle operazioni sul teatro della guerra del sud-est. Le nostre truppe si trovano tutte in territorio serbo e si sono mantenute fin da principio sulle posizioni conquistate, malgrado gli attacchi accaniti e incessanti, mediante combattimenti sanguinosi. Questi attacchi finiscono sempre con perdite rilevanti del nemico. Negli ultimi combattimenti sono stati catturati quattordici cannoni a grosso calibro mitragliatrici. Il numero dei prigionieri e dei disertori serbi è considerevole.

Le notizie sull'offensiva serbo-montenegrina in Bosnia sono dovute all'irruzione di deboli forze nel territorio sulla frontiera del Sangiaccato, quasi completamente sguarnito di nostre truppe. Sono state prese immediatamente misure per sgombrare questa regione dal nemico.

L'Ambasciata d'Austria

smentisce le vittorie del serbo-montenegrini e comunica i combattimenti coi russi in Ungheria

Roma, 29, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma:

« La situazione delle nostre truppe sul teatro balcanico è favorevole. Il grosso delle truppe austro-ungariche si trova interamente su territorio serbo. Per il momento ci è un breve intervallo nelle operazioni di alcuni reparti. Le nostre truppe si sono battute con valore negli ultimi combattimenti. Sono stati catturati dagli austro-ungarici 11 cannoni a tiro rapido e parecchie mitragliatrici. Le notizie serbe, che sull'offensiva serbo-montenegrina contro Serajevo esagerano le incursioni operate dalla parte del Sangiaccato da bande e da alcuni distaccamenti nemici. Provvedimenti sono stati presi sulla frontiera dell'Erzegovina. Le guarnigioni delle nostre fortezze fanno frequentemente sortite offensive.

« Di fronte alle notizie su vittorie riportate dai russi in questi ultimi giorni, l'Ambasciata austro-ungarica è autorizzata a constatare che il 25 e 26 settembre, eccettuate alcune scaramuccie di cavalleria senza importanza, non ha avuto luogo alcun combattimento sul fronte dell'esercito. Soltanto a Przemysl vi è stata una sortita eseguita con successo il 26 settembre. Le teste di colonne russe si trovavano sulla linea seguente, partendo dal nord: Radomysl, Debica, Krasno, passi d'Uzsok, passo al sud di Wyszkow. Il 27 settembre hanno avuto luogo combattimenti presso Molnarel, nel Comitato di Ung (Ungheria), durante i quali i russi sono stati di nuovo respinti fino al passo di Uzsok. L'ipotesi avanzata da alcuni giornali, che le operazioni russe contro i passi dei Carpazi hanno per conseguenza che l'esercito austro-ungarico si trova ad essere accerchiato, non può, senza parlare delle difficoltà, evidenti anche per i non competenti di cose militari, che presenterebbe una tale operazione su tale terreno montagnoso, che provocare presso i critici competenti una certa ilarità ».

Quale è l'obbiettivo russo

nel valicare i Carpazi

Budapest, 29.

Il *Magyar Hirlap* è informato da buona fonte, a proposito delle scaramuccie nei Carpazi, che al momento in cui i russi poterono avanzare in direzione dell'ovest di Leopoli, divenne probabilissimo o anzi sicuro che piccole colonne russe avrebbero tentato di invadere l'Ungheria attraverso il passo dei Carpazi. Tale invasione dei russi ha due scopi: Lo di assicurare il fianco sinistro dell'esercito russo, che si spinge verso il fiume San e Przemysl; e lo di aprire un nuovo campo d'azione alla cavalleria russa, la quale, malgrado la superiorità numerica, non può, per così dire, svolgere alcuna valida operazione. Ora, i russi vogliono impiegare questa cavalleria nella vasta pianura dell'Ungheria per seminare il terrore tra le popolazioni pacifiche e turbare l'istruzione in corso delle truppe austro-ungariche, e così pure le nostre comunicazioni ferroviarie, che servono al trasporto delle reclute, e infine fare alimentare gratuitamente parte delle loro truppe. Nella guerra russo-turca del 1877 e del 1878 i russi usarono lo stesso modo di procedere facendo avanzare il Corpo Gurko, composto per la maggior parte di cavalleria, attraverso le gole delle montagne balcaniche della Bulgaria orientale. L'attuale progetto non può essere facilmente realizzato dai russi, poichè in tutte le catene dei Carpazi vi sono soltanto quattro o cinque passi, ed è impossibile che le truppe russe in gran numero tentino di valicare i Carpazi attraverso questi passi, prima di tutto perchè il passaggio richiede sei giorni, e poi perchè le truppe russe non possono essere alimentate in questo terreno difficile e montagnoso. Può darsi che piccoli distaccamenti tentino anche più tardi di passare i Carpazi, ma le truppe austro-ungariche possono facilmente respingerli.

Bande bulgare che saccheggiano

la Serbia meridionale

Vienna, 29.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « I giornali turchi hanno da Salonicco: A Koprulu, bande bulgare hanno fatto saltare i ponti del Governo e un grande deposito di armi. Quasi tutta la popolazione è stata presa di mira e fucilata. Stando le cose, stando le condizioni forzate delle serbe, ed è pronta ad associarsi all'insurrezione generale, l'atto della popolazione si era già osservato al momento della lotta. Il cui centro è Ghedi Ghali, ove Sandarski diresse l'azione. Il governo serbo temendo una pandemonio musulmano di Cocluna e di Ipek stanno concentrando con le bande albanesi presso Prizrend e Ipek. La strada per Ipek è ostruita dai soldati. Reflessioni in risalta, tristissima di fanatiche bolgare musulmane si rifugiano oltre la frontiera. La situazione è considerata grave per il Governo serbo ».

Una giornata di pubbliche preghiere

per la pace

negli Stati Uniti d'America

Bordeaux, 29, ore 12.

Telegrafano da Washington che il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti, Wilson, ha fissato un giorno di pubbliche preghiere in tutto il territorio della Confederazione per implorare dal Cielo il ritorno della pace.

Egli ha scelto a tal uopo la giornata di domenica 4 ottobre.

Dissidio violento

fra il Kaiser e il Kronprinz?

Parigi, 29, ore 8

Il Daily Mail *riceve da Copenaghen un dispaccio, in cui si accenna ad un violento dissidio che sarebbe sorto fra l'Imperatore Guglielmo ed il Kronprinz. Il telegramma dice che è impossibile avere particolari sul fatto, ma che l'Imperatore di Germania considera la campagna in Francia come un fiasco, e ne è inconsolabile.*

La guerra nelle Colonie

I Tedeschi disfatti dai Giapponesi a Kiao-Ciao

TOKIO, 29.

I giapponesi hanno disfatto i tedeschi domenica scorsa, a cinque miglia da Kiao-Ciao. Tre navi tedesche hanno cannoneggiato l'ala destra giapponese.

(Ag. Stefani).

Londra, 28 (ufficiale).

Il Governo giapponese annuncia: « Nel pomeriggio del 26 le nostre truppe hanno attaccato il nemico che occupava le posizioni avanzate su un terreno elevato fra i fiumi Paikha e Litzun, e dopo un piccolo scontro il nemico è fuggito. Il 27 le nostre truppe hanno occupato le rive destre dei fiumi Litzun e Changsun, a circa 7 miglia a nord da Tsing-Tao.

Un altro scontro fra tedeschi ed inglesi

nel Sud-Africa

Capetown, 29.

Uno scontro molto vivace è avvenuto presso la baia Luderitz fra inglesi e tedeschi. Il nemico, sorpreso, ha avuto 5 morti e 5 feriti; gli inglesi hanno avuto 3 morti e 3 feriti.

La vittoriosa cooperazione

franco-inglese nel Camerun

Bordeaux, 28.

I giornali pubblicano:

« Come era avvenuto per la presa di possesso del Togo, la cooperazione franco-inglese si esercita con lo stesso successo per la conquista del Camerun. Le operazioni dirette contro quest'importante colonia dell'impero tedesco continuano insieme per terra e per mare.

« Per terra al nord della colonia, mentre gl'inglesi si impadronivano di Mora, noi abbiamo occupato Rousseri, donde le nostre truppe del territorio dello Tchad hanno cacciato a viva forza i tedeschi.

« All'est e al sud due colonne che le Autorità francesi dell'Africa Equatoriale hanno organizzato con gli effettivi di cui dispongono, hanno già rioccupato la maggior parte dei territori ceduti dalla Francia alla Germania col trattato di Berlino del 4 novembre 1911.

« Per mare, mentre la cannoniera La Surprise s'impadroniva di Coco al nord del Gabon, una spedizione franco-inglese, organizzata a Dakar e comprendente truppe di sbarco di fanteria e d'artiglieria, con l'appoggio delle navi delle due marine, prendeva per obbiettivo Duala, cioè il porto più importante del Camerun.

« Un telegramma del governatore dell'Africa Occidentale francese fa sapere ora al Ministero delle colonie che Duala si è arresa senza condizioni il 27 settembre ».

Il contributo delle colonie inglesi

per la guerra

Londra, 29.

Il vicerè delle Indie accetta 100,000 sterline del Nizam di Haidarabad come contributo di guerra per le spese delle truppe indiane che fanno servizio in Europa.

Nel Canadà si fece un primo versamento di diecimila sterline pei profughi belgi.

Le navi tedesche

catturate dagli inglesi

Londra, 29.

Si annuncia ufficialmente che le navi tedesche detenute e catturate ieri, il 23 corrente ammontano a 287 e rappresentano un tonnellaggio di 1.139,000 tonnellate contro soltanto 86 navi inglesi comprendenti 220,000 tonnellate, comprendenti 71 navi catturate ai porti tedeschi al momento della dichiarazione di guerra. Mentre le navi inglesi continuano ad esercitare il servizio, neppure una sola nave tedesca si trova in alto mare.

Truppe indiane ad Algesiras

ed a Marsiglia

Uno scontro in alto mare

Genova, 29, mattino.

[illegible] da Marsiglia, 28, ore 22.45 e Secolo XIX »:

« Un telegramma da Algesiras annuncia di essere giunti colà ventiquattro grossi piroscafi con a bordo il terzo contingente di truppe indiane.

« Questi piroscafi sono scortati da piroscafi corazzati e da alcuni incrociatori inglesi, ed ufficiali di vari di questi incrociatori, e così a terra e comunque ne stanno facendo il discorsi, l'ufficiale, interrogato, ha narrato che i piroscafi furono assaliti in alto mare da parecchi incrociatori tedeschi. Intervenuero vapori inglesi e ne [illegible] uno scontro. Vi furono [illegible] ed un ufficiale inglese rimase ucciso. Anche a bordo di uno degli incrociatori inglesi vi furono tracce del combattimento.

« Ieri poi sono arrivati a Marsiglia [illegible] treni speciali trasportanti truppe indiane che scendono subito verso il nord ».

La Turchia chiude i Dardanelli

Conflitto tra la Porta e la Triplice Intesa

Situazione grave

VIENNA, 28.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli: **La Prefettura del porto annunzia ufficialmente che i Dardanelli in seguito a riconosciuta necessità sono stati chiusi. Nessuna nave a datare da stamane potrà nè entrare nè uscire.**

L'« Ikdam » dice che la tribù persiana di Soumai ha attaccato presso la frontiera la posizione russa di Girdjid. Due ufficiali russi e duecento soldati sono rimasti uccisi, quattro ufficiali e quaranta soldati sono rimasti feriti. Gli altri russi si sono dati alla fuga abbandonando quattro mitragliatrici, armi e munizioni.

Apprestamenti guerreschi nel Mar Nero e nel Bosforo

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Costantinopoli: « I preparativi di guerra sono terminati. Nove batterie sono state collocate sul Bosforo. Navi da guerra turche con equipaggi tedeschi incrociano nel Mar Nero. I forti dei Dardanelli sono nelle mani dei tedeschi ».

La Porta

fra i due gruppi di Potenze

Roma, 29, notte.

«La « Tribuna » pubblica: Varie notizie da più fonti, che abbiamo ricevuto nella giornata, richiamano nuovamente tutta la attenzione verso la Turchia. Sono forse essa indice di un avvenimento aspettato già da tempo: cioè dell'entrata in campo della Turchia a fianco degli Imperi centrali? Non sappiamo e non vogliamo presumere di giudicare, ma siamo in grado di dare importanti informazioni. Tutti sanno che la Turchia, fin dall'inizio della guerra, è stata sottoposta ad una duplice azione: dal blocco tedesco da una parte, dalla Triplice Intesa dall'altra. La Triplice Intesa si proponeva uno scopo più limitato: persuadere la Turchia a mantenere la neutralità ad ogni costo; il blocco tedesco invece voleva persuadere la Turchia ad entrare in guerra al suo fianco. Ma mentre la lotta diplomatica si svolgeva, entrava in scena, o meglio, si rafforzava un altro elemento. Tutti sanno che nell'esercito turco vi erano degli organizzatori e istruttori tedeschi: il numero di questi negli ultimi due mesi è stato portato mentemeno che a 8.000. Non solo, ma essi hanno finito per imporsi come un elemento dominante; nelle loro mani si trovano attualmente tutti i forti dei Dardanelli e del Bosforo; le navi della flotta da guerra, parte delle artiglierie sono pure in mani germaniche. I capi della Missione militare tedesca, appoggiati a Enver pascià, entrano in Consiglio dei ministri, prendendo attitudini da padroni. Le Potenze della Triplice Intesa, come prezzo del mantenimento della neutralità, offrivano alla Turchia la garanzia dello «statu quo» dell'impero ottomano. L'offerta era importante e si comprende che abbia presentato un punto di resistenza agli uomini politici turchi desiderosi di entrare in avventure. Non è facile di indovinare che cosa i tedeschi abbiano offerto alla loro volta nella intenzione di spingere i turchi contro i russi nel Caucaso e contro l'Inghilterra nell'Egitto e di ampliare inquietudini contro il mondo musulmano, ma poi che la promessa di ingrandimenti territoriali nel Caucaso e nell'Egitto per che valga a Costantinopoli l'azione decisa dei tedeschi, che si sono, con audacia e violenza, impossessati della situazione. Rimane a vedere però se la prepondenza, che i tedeschi hanno guadagnata sui politicanti di Costantinopoli e sul Governo turco, potrà estendersi sull'esercito e sulle masse.

La presa di Lissa

confermata ufficialmente

Incrociatori e sottomarini austriaci rifugiati a Cattaro

LONDRA, 29.

Si conferma ufficialmente la presa di Lissa da parte di un distaccamento anglo-francese. Si conferma anche il bombardamento di Cattaro da parte della flotta francese. Parecchi incrociatori e sottomarini austro-ungarici si sono rifugiati nell'interno del porto di Cattaro e non potranno sfuggire.

Nessuna conferma ufficiale

della nomina del nuovo Principe d'Albania

Roma, 29, sera.

Il *Popolo Romano* dice che nessuna notizia ufficiale è pervenuta alla Consulta che confermi l'elezione del principe turco Burnu Eddin a sovrano dell'Albania e smentisce recisamente che in Italia si pensi in questi momenti ad una qualsiasi spedizione in Albania.

Le riunioni

dei gruppi parlamentari per l'esame della situazione

Roma, 29, notte.

Domani avremo una giornata parlamentare interessante. I deputati del partito liberale conservatore debbono riunirsi alle ore 10 a Montecitorio, sotto la presidenza dell'onorevole Grippo, per deliberare in senso definitivo sull'atteggiamento del partito verso il Governo nell'ora attuale. La riunione è, come è stato conseguenza della riunione preliminare avutasi al principio della settimana scorsa a Montecitorio. Gli intervenuti erano allora pochi relativamente, circa cinquanta; inoltre la sollevata una pregiudiziale, nel senso di un rinvio della deliberazione, non essendo stati ancora gli uffici e tutti i deputati del gruppo liberale costituzionale. Ora, gli inviti sono stati fatti in tutta regola e furono ritirati dai deputati del gruppo stesso, sono così invitati circa cento deputati, che vanno dalla destra liberale ai nazionalisti e al Centro Destra. Benchè si preveda che una parte di questi deputati rimarranno a casa, poichè molti hanno la loro buone ragioni per non pronunciarsi su un argomento così delicato, come l'atteggiamento di un gruppo di deputati ministeriali verso il Governo in un momento in cui grosse responsabilità possono essere in gioco, nondimeno l'adunanza di domani riuscirà importante, anche perchè sarà il segnale della riunione di altri gruppi specialmente di Sinistra, che non vorranno essere da meno del partito liberale di Destra nel mostrarsi solleciti degli interessi del Paese in questa ora storica.

L'adunanza sarà presieduta dall'on. Grippo, interverranno e parleranno in parola i deputati nazionalisti, i quali sosterranno risolutamente la necessità di consigliare al Governo l'intervento nel conflitto.

Quali saranno le deliberazioni che scaturiranno dalla riunione?

Un accordo preventivo sembra essere stato intervenuto fra un certo numero di deputati, che deliberarono alla riunione di domani, nel senso di approvare possibilmente alla unanimità un ordine del giorno di adesione alla condotta del Governo. Qualunque altra deliberazione, monarchizzando da quella di esordire o tentare di cercare una divisione nel Governo perchè decida l'intervento dell'Italia nel conflitto, è stata giudicata pericolosa. Si crede che la maggioranza resterà ferma nella sua decisione di rimandare d'ogni risultato nella seduta di domani. Questa proposta di approvare domani un ordine del giorno di adesione all'operato del Governo è stata comunicata stasera ai deputati di altre frazioni del partito liberale, che si trovavano a Montecitorio. Ed è stata generalmente approvata. L'on. Scialoja, per il primo, vivamente l'ha approvata. I deputati presenti erano concordi nell'opinione di non essere in apparenza, se conveniente esprimere, in una deliberazione del gruppo che si riunisce domani, come di qualsiasi altro gruppo, suggerimenti al presidente del Consiglio. L'on. Agnelli sosteneva, egli disse, che per l'on. Salandra deve valere l'avvertimento dato dalle tabelle dello ventura fallimento: « Non parlate al conduttore ».

Il colonnello deputato Di Giorgio appoggia l'osservazione dell'on. Agnelli, aggiungendo che la situazione gli suggerisce il paragone di una barca in mare agitato, nella quale tutte le persone vorrebbero dare ordini al capitano, che deve invece essere lasciato libero nei suoi comandi.

Oggi vi furono a Roma i prodromi di riunioni di altri gruppi. Si parlava per i corridoi della Camera di riunioni di deputati di Sinistra per discutere intorno all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Qualche giornale ha parlato della riunione dei gruppi democratico, radicale che avrebbe 5-cagionato speciale importanza, in vista della allusione che ha luogo domani del gruppo liberale conservatore, presieduto dall'onorevole Grippo.

Le voci di riunioni ogni osservano di esagerazione, poichè si è trattato soltanto di due riunioni di carattere intimo per uno scambio di idee sulla attuale situazione e sulla opportunità di riunione dei vari gruppi di Sinistra per deliberare sulla situazione. Tali riunioni furono due. Nella prima erano i deputati del gruppo radicale liberale democratico. Essa venne tenuta nel vestibolo dell'on. Ferraris, promotore della riunione. Vi intervennero molti deputati. La riunione si ripetè in uno scambio di idee. Alla seconda riunione hanno partecipato varii deputati del gruppo di Sinistra indipendente, del gruppo liberale e del gruppo liberale democratico. Anche in questa riunione nessuna decisione fu presa. Una terza riunione preliminare di quelli di domani sarà tenuta stasera, con l'intervento di altri deputati che interverranno all'adunanza di domani del gruppo liberale conservatore.

Pel pagamento

degli interessi di mora sugli affari di borsa

Roma, 29, notte.

Il Ministero di A. I. e C. comunica: « E' stato chiesto al Ministero in qual modo si debba effettuare il pagamento degli interessi di mora sugli affari di Borsa a termine e sui riporti prorogati per effetto dei Regi Decreti 1° agosto e 22 settembre corrente anno. Il Ministero ha impartito al riguardo le seguenti istruzioni alla Autorità di Borsa: Sulle piazze nelle quali è uso pagare gli interessi anticipati, il 2 ottobre si dovranno pagare gli interessi del periodo di tempo intercedente tra il 2 ottobre e il 3 novembre e il 3 novembre quelli del periodo intercedente tra il 3 novembre e il 2 dicembre. Per le piazze, dove vige l'uso contrario del corrispondere gli interessi posticipati, si dovranno pagare il 2 ottobre gli interessi per il periodo dal 31 agosto al 2 ottobre; il 3 novembre gli interessi per il periodo dal 2 ottobre al 3 novembre; e il 2 dicembre gli interessi per il periodo dal 3 novembre al 2 dicembre ».

Si sa che anche il Re, che per molto tempo aveva seguito la politica austrofila, dopo la neutralità dichiarata dall'Italia e l'intervento dell'Inghilterra nel conflitto europeo, ha preso una attitudine di riserva e di aspettativa. Si annunciò la nomina del generale Fitcheff a ministro della guerra, che già da molti giorni vi aveva preannunciata. Questo generale, reputato uno dei migliori ufficiali dell'esercito bulgaro, è un amico dell'Italia. Pareva che esso negli ultimi tempi fosse in urto col Re. La sua nomina in questo momento però è considerata come un fatto significativo. **V. G.**

Appendice della *Stampa* 30

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Tra l'altro, apprese che i Cubani, amici del barone di Ryssens, erano due milionari che non rinascivano nemmeno a sommare tutte le rendite della loro fortuna.

Qui a Parigi dovevano stanziare da qualche giorno, conducevano una vita da grandissimi signori, e non avrebbero potuto trovare una guida più sicura e più brillante del barone, che tra parentesi, aggiunse lo *chauffeur*, sembrava innamorato della bella signora.

In fine, lo *chauffeur* rivelò al giornalaio che i Cubani alloggiavano all'Hotel Impero, in via di Rivoli.

Tony Pacot era sicuro che quello *chauffeur*, ormai, era un affigliato alla banda degli X e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sul-

l'Associazione, ma era pur sicuro che lo *chauffeur* non sapeva affatto a chi parlasse, persuaso, in buona fede, di aver a che fare con un giornalaio.

Così, preso da improvvisa simpatia per il poveruomo, che a una volta gli aveva fatto delle confidenze sulla sua vita di miseria, lo incaricò, mandandolo tre franchi, di una commissione delicata.

— Ascolta, mio vecchio « Resoconto-completo »: domani mattina non ti sarà difficile passare per via Longchamps...

— Certo — rispose Tony Pacot.

Lo *chauffeur* aveva chiamato il giornalaio « Resoconto-completo » per fare dello spirito, alludendo alla frase abituale degli strilloni di giornali.

— Ben — riprese Emilio, indicando il numero della strada — salirai al terzo piano, fino ad una porta su cui leggerai: *Giulietta - cucitrice*. Busserai, ti apriranno e dirai che vieni da parte mia.

— Va benissimo.

— A Giulietta dirai che io non posso andare a colazione a casa. Hai capito?

— Perfettamente.

— Ben, allora, arrivederci; quando hai bisogno di me puoi trovarmi al *garage* del barone di Ryssens, a Passy.

Lo chauffeur finiva appena di dare la commissione allo strillone, che sulla porta della trattoria apparvero il barone ed i suoi amici.

« Resoconto-completo » si precipitò innanzi.

— Compratemi un giornale, mio principe! Vi sono le notizie dell'ultima ora!...

Il barone, ridendo, disse forte:

— Dovresti darci le notizie della prima ora, invece. Su, da bravo, dammi un giornale.

Così dicendo, dette una monetina d'argento al poveraccio, che si confuse in ringraziamenti interminabili, allontanandosi ad aprire lo sportello della vettura.

— Tre franchi da Emilio... due franchi dal barone... ci fa la sua fortuna con questi banditi! — disse tra sè il giornalaio, mentre l'automobile s'allontanava.

Giocherellando in quei paraggi, il giornalaio, ovvero Tony Pacot, [illegible] una disgraziata: « Prendete-per-noi ». Tony Pacot le si avvicinò e, riconoscendola, le disse:

— Ho piacere di incontrarti. Ti cercavo...

— Mi cercavate, o perchè?

— Per dirle questi pochi soldi da parte di Marcassin e di Cicada...

« Prendete-per-noi » non capì niente di quelle parole, ma prese molto volentieri le monete d'argento.

Tony Pacot, dopo aver ricevuto i suoi uomini, si mise in appuntamento per mezzogiorno, in ufficio, salì su un'automobile da piazza e si fece condurre a casa sua a Passy.

XXXII.

Davanti all'enigma

Egli dormiva ancora profondamente quando Ottavio entrò nella sua camera per svegliarlo.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò sorpreso Tony Pacot, che non si aspettava di essere svegliato a quell'ora. Forse si avvera il mio pronostico, secondo il quale oggi dovrebbero accadere delle cose importanti?...

— Sì, capo. Si tratta di un avvenimento assolutamente misterioso, incomprensibile.

— Non capisco niente di misterioso, d'incomprensibile! Non so ancora nulla, ma scommetto che si sono dei pugni nell'aria...

— Ma voi siete un mago, un sonnambulo!...

— No, caro mio. La cosa è molto più semplice. Devi sapere che l'autore dell'attentato, il cui ora stai per darmi notizia e che io ignoro completamente, ha avuto l'amabile premurosità di prevvertirmi.

Ottavio guardò stupito il suo capo, e questi gli disse:

— Ti spiegherò per la strada... Ora lasciami prendere un bagno e vestirmi...

Poco dopo, il detective ed il suo luogotenente correvano in automobile verso la casa del delitto.

Ottavio aveva messo Tony Pacot al corrente dell'accaduto.

Quando i segretari del notaio Roberti erano entrati quella mattina nello studio, avevano trovato la porta spalancata ed i [illegible] aperti.

— Sono due uomini di colore — disse Ottavio.

Tony Pacot sussultò.

— Non sono dei negri, nevvero? — domandò ansiosamente, — ma piuttosto degli indiani dalla tinta bronzea...

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Agenzie

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Unico per bambini L. 3.— per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza mentale, sifilide precoce CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-15 17-19

LEVATRICE Via REGGIO
Pensione. Prezzi militari. - Via Po, 6, piano 1°

BUSTI premi e su misura
Annibale Agazzi - Milano
Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

Pellegrinaggio sulle strade di Francia

Dietro il velario della guerra

(Da uno dei nostri inviati speciali)

PARIGI, 26.

Da quattro giorni sono in pellegrinaggio sulle strade di Francia, dietro l'immobile velario della linea del fuoco: e quando partii la battaglia dell'Aisne durava già da quattro giorni. Oggi dura ancora. Parigi è calma e sorridente, dopo le peripezie della nostra fuga giornalistica: accoglie il forestiero colla stessa dolcezza blanda ed impersonale; ma a centocinquanta chilometri dalle sue mura si sente il fremito della più vasta e più accanita battaglia che si sia mai combattuta al mondo. La battaglia dell'Aisne, dal cui fronte ritorniamo, in ed il vecchio camaldolese Biretti, sotto la benevola scorta delle carabine di due gendarmi francesi, dura ancora, e non è virtualmente che al principio. I tedeschi, come vi scrivevo prima di partire, ripetuto l'errore della prima avanzata avanzatasi su Parigi, si sono terribilmente fortificati in alte posizioni, e comandano gli sbocchi dell'Aisne, la pianura di Soissons, l'altopiano di Reims dai bei campanili, e la Woëvre guerreggiata. In otto giorni, sotto l'attacco rabbioso degli alleati, non hanno retrocesso che di pochi chilometri al centro, di non quindicina sulla loro ala destra, che è quella che offre la miglior presa al nemico. Da otto giorni un immenso duello di artiglierie pesanti punteggiato da feroci attacchi e contrattacchi alla baionetta vola sui campi della Champagne da Noyon alla frontiera senza tregua. La selvaggia cantilena coi lenarei dei guerci ultimi raggi di sole di un settembre che muori, sempre sulle stesse posizioni, senza pace nè riposo, e continua fino all'oscurità profonda, quando i soldati stanchi cadono nelle trincee colpiti da un sonno di piombo, e i proiettori cominciano la loro danza sulle colline ardenti. E il comunicato che ritrovo in Parigi non parla di mutamenti profondi nella situazione. Quando, come finirà Da qual campo verrà il gesto definitivo?

In istrada verso il fronte

L'ecli con espedienti che puzzano di contrabbando dal campo trincerato di Parigi, ora tranquilla e sonnolente teatro a baldoria e da curiosi, Biretti ed io ci avviamo verso il fronte su un paio di motocicletta di forza e di carattere ineguale. La strada è buona, il tempo è bello, e il cumulo di carteggi e di salmerie che ingombrava una settimana fa le vie prossime a Parigi si è allontanato verso il Nord. Facciamo buon cammino. Alle due passiamo a Meaux, salutiamo i bei vecchi mulini, ultime delle guerre, e continuiamo verso Reims, la città martire. La sera ci trova a Grisolles, un centinaio di case a quaranta chilometri dal fronte, ove i prussiani non hanno lasciato che un'oca, che fu legittima preda di due giornalisti italiani. La strada è piena di camions inglesi in cerca d'acqua per i loro radiatori arroventati in questo terribili salto. E piacevole conversare sulla strada con i soldati. La loro parola è semplice ed umana, e tocca spesso il vero con acuta ironia. Sventuratamente dobbiamo abbandonare questo colloro, ove non troviamo che rifiutano anglosassoni, i quali poco si curano di giornalisti, e volentieri fraternizzano con loro, per poco che sentano favella inglese, o che il discorso cada su questo nuovo argomento di luoghi comuni che lega tutti i popoli sulle strade maestre di tutto il mondo: il motore a scoppio, i suoi capricci, i suoi difetti, i suoi inesplicabili cambiamenti di carattere; e la perversità che è incita nell'animo turgido delle camere d'aria.

Sembra che l'avanzata francese abbia lasciato passare tra le fila della sua rete una quantità di tedeschi.

Il soldato tedesco isolato non cerca di raggiungere il suo Corpo o di arrendersi per evitare la fame, ma, mosso da un generale istinto, corre al bosco a nascondarsi come una bestia inseguita. Tutti i boschi nella bassa Champagne sono pieni di prussiani a cui si dà continuamente la caccia. Nel bosco che è accanto a questa strada vivono da parecchi giorni sei soldati con un capitano. Il quale ferma le donne sulla strada del villaggio, e chiede loro ceci chieri. La gendarmeria li ricerca continuamente. Un giorno o l'altro l'ulano o il fantaccino isolato vedono luccicare le carabine Lebel tra le fronde, e si arrendono alla milizia della pace.

Come sono belle e delicate queste sere francesi! Il paese è calmo e scarno, la verdura già un po' triste, già invasa dai brividi mortali dell'autunno, le linee dell'orizzonte sobrie e fini. I passanti non sembrano invasi dal panico che prende le grandi città all'avvicinarsi del nemico. Considerano l'eventualità di un ritorno degli invasori senza troppa paura. Tutto quello che avevano è stato preso; ed hanno fede. Curvano l'orecchio al suolo per udire il cannone lontano ed esclamano: Ça tape dur, ce soir. Picchia duro, questa sera. Il vento è caduto, il cannone si ode distintamente. E' il bombardamento di Reims che continua.

Ripartiamo l'indomani, con buona fortuna. La sfilata di un grosso Corpo di truppe (non vi dirò donde venissero nè dove andassero) colli loro artiglierie e le loro salmerie, ci ingombra in buon punto la strada e ci getta in un viottolo di campagna orribile, ma salutare, perchè ci evita la sorveglianza che è stata preparata sulla via di Reims. Il paese è pieno di spie tedesche. Reims per le sue industrie era un centro internazionale ove affluivano egualmente inglesi e tedeschi nelle officine di tessuti e nelle famose fabbriche di Champagne. Molti di questi tedeschi circolano ancora con passaporti e documenti falsi sulle retrovie delle truppe. Dire a qual punto giunga l'audacia della spia tedesca è impossibile. E' accertato che ci sono parecchi che hanno preso l'uniforme e le carte di ufficiali francesi morti nelle precedenti battaglie, e che si trovano ora tra il fronte ed il campo trincerato, sotto spoglie altrui, nelle quasi certezza di una prossima fucilazione. Ma, conviene dirlo, nulla arresta il tedesco su quella strada. E' per questo che la sorveglianza si è fatta rigorosissima, e che non solo i borghesi, ma anche gli ufficiali che circolano debbono subire continui interrogatori.

Il martirio di Reims

Giungiamo nella mattina a Reims, dopo essere sfuggiti per un vero caso ad una sorveglianza che ha fermato tutti gli altri giornalisti, come abbiamo saputo in seguito. La stradone che imbocca sulla via di Parigi non ha un aspetto anormale, se non che rintrona continuamente sotto una fila di batterie francesi da centoventi millimetri, rimorchiate da piccole locomobili a benzina. E' l'artiglieria media che va a prendere posizione al nord di Reims contro le trincee tedesche. La folla le guarda con soddisfazione, ma non applaude: tutti hanno l'aria pensierosa ed affaccendata, come gente che ha sofferto, e sa il dover suo, e quello degli altri. Accostiamo le macchine, e chiediamo della cattedrale, la meraviglia architettonica, il prodotto di cinque secoli di arte medioevale che suppiamo distrutta; e troviamo subito chi ci guida verso il centro morale di questa pianura storica, come nella casa di un malato qualcuno è sulla porta che vi guida senza parlare verso il letto dell'inferno.

Camminiamo tra scheletri di case. Rue de l'Université, dove era un ospedale contenente duecento feriti, coperto dalla bandiera della Croce Rossa, è completamente scomparso. La piazza Gambetta è quadruplicata di ampiezza. Rue Eugène Benetenque è quasi distrutta. Tutto il quartiere di Betheny, il più esposto, è raso al suolo. Entriamo nel vecchio chiostro dei Cordelier, che rimontava al quattordicesimo secolo: è distrutto, come tutta la via che ne porta il nome, e fra le macerie una granata all'acido picrico continua il suo sinistro travaglio. Le chiese di Saint-Rémy e di Sainte-Clothilde sono distrutte. La prima era un gioiello di architettura gotica.

Continuiamo il pellegrinaggio doloroso, fra le vie sbarrate, le cui case minacciano di crollare e lasciano cader le pietre ad una ad una. L'impossibile descrivere l'atroce spettacolo di una rovina causata da mera malvagità, non da un disastro naturale. Quante creature umane, chiuse nelle cantine, ne cercano ritirate soffocate! Finora il totale delle vittime esatte, sembra, è seicento: ma probabilmente salirà, perchè i lavori di sgombro non sono, si può dire, neanco incominciati. E arriviamo alla grande vittima: Nôtre Dame, la cui rovina vi ho diffusamente descritta in un mio telegramma.

Nôtre Dame de Reims

Ahimè! povera bella cosa! fiore del pensiero e della fede, frutto di cinque secoli di zelo e di amore, centro delle correnti cattoliche del nord contro le barbarie incadenti! La razza di Lutero, la stirpe degli iconoclasti ha avuto la sua rivincita. Più bella chiesa non era al mondo. Sorgeva dal suolo come un grazioso fiore, ed era pesante e solenne come un arco romano. Tutto era in esso proporzionato ed adatto. Nessuno rimembrature della sua divina facciata che non rispondesse ad un preciso pensiero, e tuttavia non fosse spontanea e lieta come l'effusione di una fantasia delicata. E' il gotico nella sua splendida giovinezza che ha sedotto gli spiriti meglio innamorati del classicismo per la rettitudine e la sincerità che ispirava i maîtres de l'oeuvre. Ahimè se i vecchi maîtres sapessero che il capolavoro del quale si tramandarono la fattura per cinquecento anni, tante volte distrutto, tante volte ricostruito, è stato freddamente preso di mira da una potente artiglieria come una fortezza da abbattere, così, che l'avevano costrutta così delicata che sembrava che il vento dovesse piegarla! Quanto tempo e quanto lavoro occorse per innalzare il capolavoro! Bolle di Papi, questue estese a tutto il mondo cattolico, generosità dei Re cristianissimi, che cercano a cercarvi il crisma del diritto divino; opera continua di cento maestri ignoti, tramandata da una mano all'altra come un sacro legato; desiderio e fede di generazioni, questo era la Nôtre Dame de Reims. La culla dei Re di Francia, il seggio di Giovanna d'Arco, la fonte del potere e dell'essenza nazionale sparsa attraverso tutta la Francia. Hugues Libergier, il primo maître de l'oeuvre, Bernard de Soissons, qui fit cinq voûtes en ouvre à l'O, alla rosa centrale, Gaucher de Reims, Jean d'Orbais, Jean le Loup, qui fut maître de l'église seize ans, tutti nomi di artefici cristiani appena ricordati in un manoscritto anonimo, fedeli ed oscuri esecutori di una grande opera di razza, poche cannonate tirate da un artigliere incosciente, che non vedeva il gioiello sul quale gli era ordinato di far fuoco, hanno distrutto gran parte del loro lavoro!

Sulla linea del fuoco

L'istinto del mestiere ci obbliga ad abbandonare la città martire ed a correre verso la linea del fuoco. E' da questa mattina che il cannone tuona con crescente ferocia. E' facilissimo distinguere l'elastico suono del settantacinque e del centoventi francese dal rauco e grasso vomito de grosso pezzo tedesco. In pochi minuti siamo fuori da Betheny, l'ultimo quartiere di Reims già raso al suolo e che le artiglierie tedesche continuano a bombardare con rabbia. Giungiamo al Linquel, piccolo borgo di un centinaio di case, a metà demolito, su cui cadono grosse granate con continua frequenza. Le retroguardie francesi sono trincerate ai due lati della strada che attraversa il villaggio, e attendono pazientemente, coricate in terra, dietro gli orti, che giunga l'ordine di attaccare. Ma non si tratta per ora che di un grande duello di artiglieria, lo stesso che si combatte da otto giorni su queste alture. La linea delle trincee tedesche, a due terzi della collina è invisibile. Se non che ogni tanto qualche vampa di una cannonata lontana appare lontana. Fermi accanto alle macchine, nella stupore di questa tensione formidabile che empie l'aria e ci innerva tutta la persona, guardiamo alla nostra destra le batterie francesi slanciarsi in avanti alla salva di batteria con uno scatto serpentino. Ad ogni salva le vampe delle granate coronano le colline dominate dai tedeschi, in fondo, in fondo.... Il sole è alto e ci brucia le guancie. Odo distintamente la chiara nota di una cicala, della voce latina. Un soldatino francese ferito ad una mano guarda con serietà.

Ed è finita. Una breve visione, ed è tutto quello che ho visto della guerra colossale. Un quadro breve che mi si chiude nelle pupille, e che non dimenticherò mai più. Un angolo di villaggio ardente, una strada bianca, i pantaloni rossi allungati sul suolo, come i papaveri tra il grano. Quanto tempo siamo rimasti laggiù, non ricordo, ma fu ben breve. Ancora ci aggiriammo sulla linea, ma il quadro era sempre lo stesso. E questa non è guerra da temperare lapis descrittivi e coloriti.

Quello che doveva accadere avvenne. Notati, fummo subito arrestati e inviati al Quartier generale sotto la scorta di un motociclista, che diventò in seguito un'automobilista. Al Quartier generale, in un luogo di cui non posso dire il nome, le nostre povere motociclette vennero sequestrate per servire all'esercito francese. Non rimpiango la mia cara giovane ma aveva tutti i difetti della giovinezza. Che lo Stato francese la goda a lungo e tutto quello che posso augurargli.

Introdotti in una scuderia, siamo debitamente perquisiti e consegnati alla gendarmeria che da ora in poi reggerà le nostre sorti. Non abbiamo da lagnarcene troppo. Il gendarme francese è prima un brav'uomo e poi un gendarme.

La scuderia era occupata da incerte persone, alcune delle quali forse a quest'ora si sono guadagnate il posto di esecuzione. Uno era un missionario tedesco, munito di una grande barba, che nascondeva due occhi intenti dietro un paio di lucidi occhiali. Forse il giorno che abbiamo passato con lui è stato l'ultimo che egli ha vissuto. Che potesse fare un missionario tedesco dietro le linee? Accanto a lui era nell'ombra una misteriosa famiglia, con un gemebondo bambino; e infine una bella e fiera fanciulla che fissava sdegnosamente i gendarmi, e rifiutava di sedere e di rispondere. Passò tutta la notte in piedi, senza dar segno di stanchezza.

Che sarà avvenuto di lei? Me lo son chiesto spesso, nel ritorno. Non è infrequente che la gonna femminile nasconda una spia più pericolosa di ogni altro. In questo parti fu fucilata una donna di Reims che durante il secondo bombardamento segnalò ai prussiani il punto ove si trovava il Quartier generale. Arrestata, confessò il suo reato e morì col sorriso sulle labbra.

Ad questa prigione non è gaia. Io e Biretti rideamo delle nostre sventure, ma molti non passati di qui che non ne sono usciti che per morire. Il sole tramonta, e noi siamo liberi ancora. Il carcere non pesa, e questa fanciulla misteriosa mi inquieta. Le carabine dei gendarmi luccicavano fra le pergole dove siamo coricati.

Attraverso le campagne affamate

Un giorno e mezzo di prigionia, e il Quartier generale che ne ha abbastanza di noi, ci rimette nelle mani di un brigadiere e di un gendarme. Non infliggerò ai lettori la storia delle mie avventure personali sotto la fida scorta dei nostri angeli custodi, che dopo due ore erano nostri amici ed alleati nella caccia ai vinari, la più grande preoccupazione dopo quella della carica ai prussiano nelle retroguardie dell'esercito. Dirò soltanto che passammo per il centro della vecchia battaglia della Marna, ove forse nessun giornalista è passato, e constatammo che mentre il campo di battaglia sull'ala sinistra, che si ho già descritto, non offre alcuna traccia di particolari sofferenze, tutto il centro, la média Champagne, è affamato e distrutto. Da Vitry-le-François per Epernay fino a Mailly-le-Camp tutti i villaggi sono stati incendiati e distrutti. E al Sud è la fame che regna. Giammai ho veduto simile desolazione.

Dopo due giorni di faticoso viaggio eccoci di ritorno a Parigi. Cinque processi formali ci portano alla prigionia, sulla parola. Unica prigionia per due giornalisti! Ma meglio questo, forse, che la fucilazione.

CARLO SCARFOGLIO

Fanteria austriaca alla baionetta

Scene ed episodî

Collaboratori preziosi: i ferrovieri

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

I soldati nella guerra attuale non saranno stati i soli ad avere la parte di valore e di merito. Subito dopo i combattimenti della prima linea, i cui soldati sono especti al rischio, un'altra classe di cittadini è benemerita per la sua attività, per la sua abnegazione e per il dovere compiuto a pro del paese: sono i ferrovieri. La parte che i ferrovieri ebbero nelle operazioni militari è stata altrettanto ardua quanto quella dei soldati.

Ho avuto un colloquio, percorrendo un breve tratto da Parigi ad una città vicina, con un impiegato addetto al deposito di Reims. Quando i tedeschi occuparono la città, egli ricevette l'ordine di partire, e, per parecchi giorni, arrò di stazione in stazione, cercando, se fosse stato possibile, di ottenere un po' di cibo ed un po' di alloggio, cose non facili a trovarsi nelle vicinanze delle truppe. Bisogna notare che il nostro ferroviere aveva da guidare sotto la sua responsabilità un treno carico di fuggiaschi. Quando poi Reims fu evacuata dai tedeschi, egli ebbe l'ordine di ritornare, e, per giunta, attraverso ad un itinerario assai più complicato ancora. Dopo parecchie ore di viaggio, non gli fu possibile raggiungere che Sillnes, una stazione a 15 miglia da Reims, e qui dovette per forza fermarsi. Dovevano passare dei treni militari (che si susseguivano di due miglia a due miglia di distanza), e tutte le linee ne erano ingombre. Le autorità gli ordinarono allora di tornare indietro, e dovette ricominciare il viaggio, sempre di stazione in stazione.

— Il pubblico — aggiunse il mio interlocutore — di fichiamente può farsi un'idea di tutte le fatiche, i disagi, che abbiamo sopportato e sofferto, e che continuiamo a sopportare e soffrire. Il generale Joffre ha detto cose assai lusinghiere sul nostro conto, nel suo ultimo proclama. Ha dichiarato che se l'esercito può cogliere i bei frutti della sua vittoria sulla Marna, una grandissima lo deve alla nostra abnegazione, al nostro spirito di sagrificio. Non potete credere quanto quelle parole ci facciano piacere e ci incoraggino. Infine, abbiamo l'onore di essere considerati come soldati.

Un altro ferroviere mi raccontò: — Ero di servizio in un treno in viaggio fra Verdun e Saint Mihiel. Ad un certo punto ci fermarono, e ci si avvertì che dovevamo effettuare il viaggio sopra una linea sola, perchè l'altro binario era stato rovinato dai proiettili tedeschi. Sulla macchina, accanto al macchinista, era un ispettore, il quale, senza perdere il suo sangue freddo, prese tutte le disposizioni necessarie e con la massima calma. Si trattenne un poco col capo stazione, disse a che veniva l'ordine di ripartire. Ci eravamo appena rimessi in moto, che il fuoco dell'artiglieria tedesca si aprì contro di noi. Le bombe cadevano a meno di venti metri dal binario. Presso un bosco, vicino alla linea, cominciò i suoi tiri anche la fanteria tedesca. Il treno era un misto, conduceva cioè dei passeggeri ordinari e dei militari. I militari prendevano la cosa allegramente e si disponevano anzi a sparare contro il nemico, ma le donne, i bambini, erano, invece, in preda al più terribile sgomento. Facemmo coricare contro i sedili le donne ed i bambini, e poi ritornammo alla meglio i finestrini degli sportelli con le valigie ed i bagagli. Fortunatamente, il fuoco tedesco era male diretto, e, quantunque le palle grandinassero, nessuna aveva serio effetto. Avevamo due macchine e non appena fummo pienamente fuori della stazione e si ebbe via libera, ci mettemmo a tutta velocità e pochi minuti dopo ci trovavamo sani e salvi, lontani dalla zona pericolosa».

I treni viaggiano ora assai lentamente, ma, in compenso, i viaggi sono più movimentati, assai più vari che in tempo di pace. Lungo la linea si succedono spettacoli curiosi, terribili talvolta, ma sempre interessanti. Un viaggiatore mi raccontò d'aver impiegato 25 ore da Toul a Parigi, un altro per una distanza da Parigi a Reims sur Aube e ritorno, un percorso di 500 Km., ha impiegato 22 ore.

Il servizio ferroviario è diventato esclusivamente militare e nessun treno può più viaggiare con una velocità maggiore di quanto viaggia il treno di truppe: una media, su certe linee, dai 15 ai 20 Km. all'ora. In certe stazioni poi, si può avere la sorte di fermarsi che durano un'ora o due, ma il tempo di annoiarsi non c'è. Ci si incontra con truppe che vanno al fuoco, con altre che ritornano. I racconti dei soldati, pieni di vivacità e di brio, non lasciano annoiare. I cavalleggeri e gli artiglieri in questi viaggi sono i più fortunati. Le navi sono piuttosto fredde, ma vi stanno sino di veramente vivide. Quasi soldati vivono nei vagoni col loro cavalli, si chiudono lì dentro ed hanno caldo.

«Non ho viaggiato mai tanto bene. — mi disse un soldato di cavalleria, — in tempi ordinari ci si permette il lusso dello «sleeping-car», e del «vagon-restaurant»; mai sono stato tanto bene come nel mio carro bestiame. Una volta chiusi dentro, pare d'essere in una stufa, in un presepe. Si fanno quattro chiacchiere, e poi ci addormentiamo contro le nostre cavalcature che ci offrono dei soffici cuscini. Non immaginiamo di essere alla guerra, ci pare di essere in una originale gita di piacere».

Di tratto in tratto, in qualche stazione un grande grido si eleva dal treno. «Non c'è niente da mangiare?». Ahimè quello che rimane si riduce a qualche canestro di pane e di frutta, e tosto pane e frutta scompaiono fra i gruppi di giovani affamati. Ma si giunge talvolta in certe località, dove gli abitanti vengono alla stazione con carriole di panini gravidi, con fiaschi di vino, bottiglie di vino, di birra, di latte. Allora grandi acclamazioni sorgono da ogni parte e le mandibole lavorano con la maggiore allegria. Quello che più si desidera sono le sigarette ed i giornali; ed in generale, ora si sa cosa si divora con maggiore avidità, se la gazzetta stantia di una settimana addietro o la calda pagnottella.

Gran da fare hanno in un treno di truppa gli ufficiali. Ad ogni stazione, gli ufficiali debbono stare sull'«chi vive». Purchè nessun uomo manchi, purchè nessuno resti indietro! Il macchinista ha istruzioni precise: prima di partire deve dare una serie elaborata di fischi avvertitori. Ma c'è sempre qualcuno che ritarda, che sembra non udire i segnali, qualcuno che ha ancora un sorso da ingollare, qualcuno che ha quattro chiacchiere da scambiare con una bella ragazza, appoggiata al cancello di un passaggio a livello. Qualcuno ha da finire due righe da mandare alla sua mamma. Insomma, per raccogliere gli sbandati, un ufficiale ha dato l'ordine al macchinista di prendere la partenza molto lentamente. I soldati ritardatari salgono così sul treno, e, qualche volta, si vede un compagno saltare a terra, prendere un ritardatario per un braccio e farlo salire sul convoglio in marcia. «Bisogna avere pazienza, con questi monelli! — dice l'ufficiale bonariamente; — quelli che mancano si treno sono poi i primi che vogliono andare all'attacco».

Suor Giulia

Ecco nuovi quadri e scene del passaggio dei tedeschi sulle terre di Francia. I tedeschi sono passati a Gerviliers: hanno bruciato la chiesa, la bella cappella palatina, saccheggiato tutto l'abitato, senza preoccuparsi delle povere famiglie. Hanno tutto rovinato, tutto bruciato, reso inservibile, per segnalare il loro passaggio, e dimostrare che erano i padroni onnipotenti e terribili. Gli abitanti in rovina, il saccheggio, il terrore pazzo della fuga degli abitanti, le grida strazianti, il crepitio della fucileria, l'odore della polvere, il rosso del fumo e delle fiamme, il fuoco delle case, il crollare degli edifici, è per loro uno spettacolo. Ma in mezzo a tanta rovina, fra tante pietre, un fiore è sorto. E' una umile monaca, Suor Giulia, che è rimasta al proprio posto, come un soldato. Essa stessa ha detto: «Appartengo al reggimento delle suore di San Carlo. Un soldato non abbandona il suo posto; la mia madre superiora mi ha posto qui e vi rimango». Ed è rimasta sotto la mitraglia, sotto la fucileria, coraggiosamente, come un vero soldato. Quando i tedeschi sono entrati ed è presentata loro francamente e non ha voluto che toccassero i feriti, che aveva raccolto nella sua piccola casa, e quando l'incendio, il massacro, sono stati ordinati, la monaca senza paura si è recata a protestare presso il colonnello tedesco, e, grazie a lei, quattro e cinque case e molti abitanti furono salvi. Suor Giulia ha fatto molte altre cose, ma non se ne vanta, e risponde: «Non ho fatto che il mio dovere».

ERNESTO NAGAZZONI.

I pronostici di vittoria dei giornali francesi

Parigi, 29.

Quantunque obbligati ad astenersi dal commentare i comunicati, i giornali sono unanimi oggi nel pronosticare in modo più o meno preciso l'imminente vittoria decisiva dell'esercito anglo-francese.

Il Matin dichiara che «il paese che ha ben atteso, ben combattuto, ben resistito, ben attaccato, sarà ora ricompensato della sua pazienza».

Le Mun constata nell'Echo de Paris che «i francesi sono giunti al momento delle belle sorprese».

Richepin nel Petit Journal constata che «i tentacoli della piovra germanica rallentano la stretta».

Il tenente colonnello Rousset vede «nella fretta che hanno i tedeschi di finirla, la prova che il pericolo russo diventa per essi temibile e sono obbligati a farci fronte».

A proposito dell'articolo del Times annunciante la presenza del Kaiser nella Prussia Orientale, il Figaro rileva che «dopo aver visto le sue truppe battute dai francesi sotto Nancy, egli va ora a vederle battere dai russi».

I giornali segnalano che Dalimier, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ritornato ieri da Reims col Prefetto delle Ardenne e coi membri della Commissione d'inchiesta sullo stato della cattedrale di Reims, ha catturato cinque soldati tedeschi che un contadino gli aveva segnalato nel bosco».

"Ciò che i francesi tacciono,,

secondo un giornale tedesco

Berlino, 29.

In un articolo intitolato: Ciò che i francesi tacciono, il Lokal Anzeiger scrive:

«Da parte francese la presa del forte di Camp des Romains, la quale ha provocato un'apertura delle linee francesi da parte del nostro esercito tra Verdun e Toul, è stata finora premurosamente taciuta. Si ha in Francia la perfetta coscienza che la presa di questa importante fortezza che costituisce un grave pericolo per il centro francese, farebbe la peggiore impressione negli Stati neutri. La Francia preferisce per conseguenza sopprimere provvisoriamente questo fatto importante. Il Quartiere Generale francese sa esattamente che la notizia della presa di Camp des Romains, specialmente in alcuni paesi, soprattutto in Rumania, potrebbe distruggere sin da ora la fiducia della forza di resistenza dell'esercito francese e condurre con ciò ad un cambiamento nei giudizi che si danno sulla situazione della guerra europea.

I francesi cercano ora, come per l'addietro, di suscitare negli Stati neutri l'impressione che la situazione strategica del loro esercito è ottima e non indietreggiano dinanzi al mezzo di alterare le informazioni ufficiali».

Nessun francese nel Belgio prima del 4 agosto

Bordeaux, 29, ore 11.50.

Le Legazioni di Francia e del Belgio all'Aja smentiscono nel modo più formale che soldati francesi siano stati inviati nel Belgio prima del 4 agosto, nel qual giorno si è iniziata l'invasione tedesca nelle terre belghe.

LUGANO (Svizzera)
ISTITUTO LANORIANI - ORCESI - GRASSI
Collegio-Convitto per giovanetti - Corso ginnasiale, Scuola tecnica (3 classi), Corso commerciale (3 classi) — Riapertura: 5 ottobre. 12371 M

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, N. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuola tecniche ed elementari. - Retta annua L. 360. 11685

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Rivolgetevi da BELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a convenio. - Disimpegna pratiche e vi compera la merce. 1513

SI VENDE BENE GIOIE, ORO
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portegno). 7610

OSTETRICA E. CAVALLERA
Casa segreta - Pensione da L. 10 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. 11659

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Casa segreta
Prezzi mitl. — Via Roma, 21, piano 3.o 11620

LEVATRICE GIUSEPPINA-VICINI
Pensione partoricnti. Massima segretezza. - Via Barretti, 19 - vicino Porta Nuova. 6 10.06

TINTURA MARLEY (nera)
Innocente assoluta composta di Nanni e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e ricuperati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono acsami o pruriti. Una sola applicazione al mese. Istruzione: grande L. 6, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor BERSELLI, via Broletto 20 bis, Milano
Torino: Profumerie G. BATTI, via Cavalchi, 6

APPARECCHI ed IMPIANTI
per GAZ ed ACQUA
Igiene - Luce - Riscaldamento
CAMERA BAGNO completa prezzi senza concorrenza
TORINO — Via Lagrange, 40 - Telefono 26-22
CASALE - Via Duprato, 17 - Telefono 3-29
Chi A Preventivi gratis

A PREZZI ECCEZIONALI
liquidansi
TORCHI E P. GIATOI
PER UVA
E. MENEGHINI Via Madama Cristina, 6, TORINO. 10095

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti di tutte le scuole secondarie e superiori. Sorveglianza, trattamento ottimi. Ripetizioni. Rette miti. (Chiedere Programmi).
Corso Vittorio Emanuele II, 29 — 1.o ins. 11679

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che renda le damigiane sempre asciutte da fuori e senza inzuppare il vino. Elimina olio, aceto, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 2.
Si spedisce franco nel Regno a casa stando L. 10.60. Contro assegno 11.20.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 1a
Per maggiori schiarimenti domandare Illustrazione "Baccus".

5 spedizioni franco di porto (anzi 100 [par] a cap. 50) rappresenta in carta colla bordura sufficiente per posto locale. Inseguo speciale. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di famiglia e particolari, di persona e di corrispondenza. 11688 B

Drogheria Gonzalino PASTA per disgrazie topi, ratti, talpe, ecc. Sola pensiero e Polvere insettivida. Via Po. N. 24, accanto al Teatro Regio. 100

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
da 1871
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

I nuovi provvedimenti
monetarii e bancarii
Le delusioni dei vinicultori -- Il cambio coll'estero e la circolazione cartacea.

Le vive speranze, quasi unanimi, delle classi produttrici e lavoratrici e delle maggiori Camere di Commercio, di un nuovo aumento di circolazione, per un più rapido avviamento verso il corso normale degli affari e del lavoro, non furono appagate dal recente decreto del 27 settembre. E maggiori ancora sono — almeno finora — le delusioni dei viticultori, che non trovarono grazia alcuna presso il Governo!

Il decreto del 27, non è che la continuazione, lievemente attenuata e migliorata, dello stato di stasi e di ristagno, sancito dai decreti del 6 e del 16 agosto. Il lento stillicidio del rimborso dei conti correnti — che sono la vera forza alimentatrice delle industrie, del commercio e del lavoro — non pare fatto per ridestare l'attività nazionale e per vincere la disoccupazione. Nè certamente potranno riprendere maggiore vigoria le operazioni di sconto, soprattutto a favore della piccola industria e del piccolo commercio. Numerose ed autorevoli attestazioni affermano che essi ben poco profittarono finora dei passati aumenti di circolazione, la gran parte tesoreggiati dalle Banche e dagli speculatori — se non dagli strozzini — che traggono largo vantaggio dalla situazione attuale.

A parte la gravità eccezionale della materia e l'incontestato patriottismo degli uomini chiamati a trattarla, noi siamo assolutamente convinti che anche a costo di un nuovo aumento di circolazione cartacea — male doloroso ma necessario — giovava intensificare il rimborso dei depositi, ravvivare gli scambi al lavoro e dare il conforto di un sorriso alla malinconica vendemmia di questa terribile annata.

Ma l'espansione della circolazione cartacea, in tempo di crisi monetaria e di guerra — specialmente in un regime, sia pure temporaneo, di emissione illimitata — non cagionerà un aumento più o meno rapido del cambio coll'estero?

Una siffatta obbiezione, non certo priva di gravità, riposa essenzialmente sulla cosidetta «teoria quantitativa della circolazione», che da tempo prevale nella politica bancaria degli Stati moderni, specialmente a corso forzoso. Più aumenta la quantità di circolazione cartacea e più sale il cambio e viceversa.

In tempi normali e di pace, la teoria quantitativa — benchè non basti da sola a spiegare l'andamento dei cambi — ha un valore innegabile. Restringere la circolazione cartacea, rafforzare le riserve metalliche, in tempo di pace, è opera di grande saviezza ed austerità politica. E tale fu sempre l'avviso nostro.

Ma è possibile applicare ad un periodo di guerra, di intensa crisi e di profonda malattia, il regime di un organismo sano e robusto?

Questa è il punto che i nostri contraddittori perdono di vista.

Anzitutto la teoria quantitativa non ha nulla di assoluto: è relativa ai varii paesi ed in uno stesso Stato la quantità di circolazione varia di stagione in stagione, a seconda dei raccolti e per la liquidazione di fine d'anno.

A questo riguardo, non è forse tipico il caso di due paesi, a regime metallico stabile, come l'Inghilterra e la Francia, alla vigilia della guerra? Senza dubbio l'Inghilterra è assai più ricca, con industrie e commerci più poderosi. Ebbene, al luglio scorso, l'Inghilterra aveva una circolazione di biglietti di poco più di un miliardo di lire; la circolazione della Banca di Francia era di 6 miliardi, ossia 5 miliardi di più!

Se la teoria quantitativa — rigidamente intesa — fosse vera, in Francia doveva essere per lo meno un paese ad alto corso forzoso, mentre accadeva proprio il caso contrario. La spiegazione sta in un fatto solo: in Francia si adopera molto il contante; in Inghilterra si usano *chèques*. Un banchiere inglese distinguerà i «gentleman» dagli altri con un metodo molto semplice: i primi pagavano in *chèques*!

Moneta e credito

Moneta, biglietti e credito sono gli strumenti degli scambi e della circolazione della ricchezza. Mille lire in oro, un biglietto da mille, od uno *chèque* per ugual somma, in un regime monetario solido, si equivalgono perfettamente.

E' altrettanto geniale la dimostrazione dell'illustre economista Jevons, per cui il passaggio delle Società umane da forme primitive ed estensive di economia a regimi più progrediti e perfezionati, è contrassegnato dalla graduale sostituzione del credito alla moneta e specialmente dello *chèque* al biglietto ed all'oro. Così si spiega l'uso minimo del metallo e dei biglietti in Inghilterra di fronte alla immensità delle operazioni di credito, sopratutto mediante *chèques*.

In tempi normali o di pace, tutto ciò funziona egregiamente. Ma nei paesi, come l'Italia, dove gli strumenti del credito sono meno perfezionati, se scoppia la crisi o la guerra, la gigantesca macchina del credito si rallenta, quasi si arresta. Nel movimento degli scambi e della ricchezza si produce un grande vuoto. In questo caso non vi sono che due vie: o colmare con un aumento di circolazione il vuoto prodotto dalla contrazione del credito e dalla immobilizzazione dei biglietti, o lasciare che si arresti il giro degli affari, si rallenti o si perturbi la vita economica della nazione...

Ed in allora nasce la crisi della disoccupazione.

Ogni commerciante, in tempi normali, provvede al suo giro di affari, ad esempio, per tre quarti con cambiali, *chèques* e vaglia bancarii, e per un quarto con monete. La guerra, sopratutto nei primi inizii, tende ad invertire le proporzioni: il contante tende a prendere il posto degli strumenti di credito. In allora, o il commerciante dispone di una quantità di medio circolante assai maggiore od è arrestato nel giro dei suoi affari.

Così accadde appunto in Italia ed in quasi tutto il mondo civile.

E qui intervengono due fattori ad aggravare la situazione: le disposizioni del Governo, il panico del pubblico.

Il Governo, colla moratoria e colla limitazione — per troppo eccessiva — dei rimborsi da un lato, provvedeva a necessità indeclinabili; dall'altro, ha determinato una restrizione enorme del credito e delle disponibilità. Ciò trae di conseguenza la necessità di un aumento di circolazione.

Alla sua volta il pubblico credendo, sopratutto nei primi giorni, ad un panico irragionevole, ha chiesto ingenti rimborsi ed ha tesoreggiato biglietti. I ricchi, secondo le concordi dichiarazioni di banchieri, hanno rinchiuso forti quantità di biglietti nelle cassette di sicurezza e nei forzieri delle banche. I meno agiati hanno ritirati i loro depositi dalla Posta, dalle Casse di risparmio e dalle Banche per nascondersi in contanti nei cassetti domestici e sotto i pagliericci.

Così una quantità ingente di biglietti è stata sottratta alla circolazione. Da ciò il dilemma inesorabile: o si aumenta la circolazione — *finchè ce n'è bisogno* — secondo la formula inglese: oppure si produce un vuoto, un arresto nel movimento degli scambi e delle contrattazioni e si cade nella crisi. E sono veramente lieto che un memorabile, nulla ingegnoso e persino impressionante, presentato il 9 settembre al Governo, da parte della Camera di Commercio di Genova — del primo emporio marittimo commerciale d'Italia! — sia risolutamente riannodato alla pratica dell'Inghilterra, della autorizzazione delle emissioni cartacee, senza limite preventivo. Data in tempo, essa produce l'effetto psicologico voluto: calma il panico, elimina la tesorizzazione, ed a parità di circostanze *invece di aumentare, riduce l'emissione effettiva di biglietti*.

A quanto pare, l'audace politica monetaria e bancaria, che propugnai in questa colonna fino dal principio della guerra, ha avuto pieno successo in Inghilterra anche nei frangenti estremi. L'Inghilterra godi di condizioni di lavoro quasi normali. Ma come osserva a ragione la Camera di commercio di Genova, in Italia l'occasione propizia per ottenere l'intento con minori mezzi è ormai passata: «Si sarebbero dovuto prevenire le tesorizzazioni: *ora bisogna vincerle!* I mezzi dovranno essere tanto maggiori, quanto più si aspetta!».

Ma anche in questi casi — dolorosi ma necessarii — non perdiamo per quanto è possibile di vista la *corretta frazione delle emissioni cartacee* e guardiamoci da illusioni e da errori funesti.

Le nuove indispensabili emissioni di carta-moneta — che sempre propugnammo sotto la più rigida applicazione dei criterii tecnici e bancarii — non devono rispondere che a questi scopi: 1.o sostituire la quantità di moneta tesoreggiata, che essendo rinchiusa nei cassetti privati o nei forzieri degli speculatori, effettivamente non circola più; 2.o mobilizzare i conti correnti ed i depositi a risparmio, che con troppa fiducia abbiamo immobilizzati nel tempo, forse un po' spensierato, della pace; 3.o attivare le funzioni di credito e di sconto, per vere e proprie operazioni commerciali a favore delle industrie e del commercio. Si deve quindi rigorosamente escludere non solo ogni nuova speculazione, ma anche *ogni nuova immobilizzazione*. Già troppe ne abbiamo di antiche!

Ed è perciò che soltanto l'assoluta necessità può giustificare il prestito di qualche centinaio di milioni, che il Governo ha chiesto agli istituti di emissione sotto forma di anticipazioni statutarie e per lavori pubblici. Qui siamo in un regime molto delicato, di emissioni di carta, senza alcuna base commerciale e per fini di immobilizzazione. Comprendiamo l'alto scopo di promuovere i lavori pubblici, nella lotta contro la disoccupazione, ed i nobili fini dello Stato. Ma con quale logica e autorità può il Governo ritirare alle classi produttive un aumento di circolazione per correre operazioni commerciali ed accordare invece a se stesso lo stesso aumento di biglietti, per impieghi diretti, assai più pericolosi?

Tutto ciò dimostra che siamo troppo fuori di un sistema organico, sia pure eccezionale, e che occorrono provvedimenti più stabili, che consentano tra non molto anche al Governo di ritornare a vie normali e di provvedere con mutui e prestiti pubblici alle sue necessità.

Cambio e circolazione

L'argomento dei cambi è così complesso e difficile che solo un volume basterebbe a spiegarlo. Ma è nostro fermo convincimento che i cambi coll'estero, in tempi di panico e di guerra, risentano in misura assai minore l'effetto di emissioni destinate a colmare il vuoto prodotto nella circolazione dai tesoreggiamenti e dalla riduzione del credito: teniamo sempre il concetto di escludere possibilmente nuova immobilizzazione di privati o di Stato, anche per spese ed opere pubbliche.

Ad ogni modo non v'ha che da scegliere tra due mali! E' minor male l'aumento lieve e temporaneo del cambi sull'estero, finora abbastanza miti; oppure l'arenamento della vita economica e del lavoro nazionale, che si verifica in misura forse maggiore di quanto a Roma non si creda?

Il Governo si trova premuto da tre interessi divergenti, per quanto legittimi: le Banche: gli importatori che desiderano miti i cambi coll'estero: il ceto industriale, commerciale e agricolo, che abbisogna assolutamente di quei maggiori mezzi di circolazione e di credito, che ora vennero accordati. Nella sua alta equità, il Governo ha creduto di coordinare quasi tre interessi con il decreto del 27 corrente. Bastano tali provvedimenti? Ci sia lecito di nutrirne dubbiume.

E' quindi indispensabile che le Camere di Commercio e le rappresentanze economiche del paese riprendano più viva e più insistente la loro agitazione. «Pulsate et aperietur!» E clova insistere con umichevole, ma con più ferma azione, finchè il Governo si persuada che questa non è la ripresa della vita economica, degna di un forte popolo e di un grande paese: è la morta gora in cui si sfibrano e si esauriscono le energie vitali di una nazione, ridotta a quinti, a decimi...

La presente situazione ci dà i doveri della guerra, ma ben pochi dei vantaggi della ventraglia, con alta e coraggiosa saviezza deliberata dal Governo. Se le informazioni odierne sono esatte, persino la Romania, neutrale al pari di noi, avrebbe fatto o meno della moratoria! Ma la vigile neutralità dell'Italia, può un giorno — che auguriamo non immediato — richiedere un'azione per la difesa dei nostri interessi, sicuri ed imprescrittibili. Possiamo noi alla preparazione militare, che «bisogna a qualunque costo intensificare» — alla nobile e patriottica preparazione morale del paese — non associare la preparazione economica, monetaria e bancaria?

Formuliamo quindi vivo e fervido l'augurio che, colla massima serenità ed umiltà scientifica, sia ripreso in esame il problema economico dell'ora presente, anche all'infuori delle piccole invidie e delle meschine gelosie di studiosi, il cui nobile furore dottrinario non cede neppure di fronte all'immane spettacolo delle calamità pubbliche e delle sofferenze popolari. I tempi sono gravidi di eventi e di sorprese: siamo forti militarmente, ma siamo forti anche economicamente. «C'est l'argent qui fait la guerre!».

MAGGIORINO FERRARIS.

Intervista col gen. Pelloux
sulla situazione dell'Italia

Bordighera, 29, sera.

Il senatore Luigi Pelloux — che sono andato a visitare nella sua villa di Bordighera — mi dice subito che è ritornato a Bordighera per riposarsi, ma due carte geografiche stese su di un ampio tavolo e grossi volumi aperti sulla scrivania, contenenti la storia e le fasi della guerra franco-germanica del 1870, sono la più chiara testimonianza che il vecchio generale, nel periodo che attraversiamo non può concedersi riposo e segue, invece, le mosse strategiche dei 3 eserciti in lotta.

Gli espongo subito lo scopo della mia visita: un'intervista sull'attuale situazione nei riguardi dell'Italia. Ma l'on. Pelloux si schermisce subitamente, dicendomi che è stato così dolorosamente colpito dall'immenso disastro che si è scatenato sull'Europa, che non ha la calma nè la libertà di spirito necessario per discorrere come vorrebbe.

— Però — azzardo — verrà dirmi, spero, chi sono, a parer suo, i responsabili che dovranno rendere conto, presto o tardi, di tanti disastri di uomini e di cose!?

— Non è ora il momento di parlare di responsabilità. Le giudicherà la Storia con piena cognizione di cause: e, chiunque risulteranno questi responsabili, siano essi i vincitori od i vinti, siano essi stati coscienti od incoscienti, è certo che hanno commesso il più mostruoso delitto che la Storia ricordi contro la civiltà e l'umanità. Ma non è il caso di parlarne in questo momento. A suo tempo, però, non sarà forse fuori di luogo il vedere se, nell'interesse del bene generale, non sarebbe opportuno, con un comune consenso, stabilire i limiti di età anche per i Sovrani regnanti!

La spiritosa *boutade* del generale Pelloux mi fece arguire e, nonostante il suo rifiuto, sperando trascinarlo nella conversazione, gli chiesi che cosa pensasse della situazione dell'Italia nella tragica ora presente.

— Chi può essere in grado di definirla questa situazione quando siamo ancora forse soltanto al principio di questo immane sconvolgimento? Solo si può dire che, sotto ogni aspetto, essa è per noi difficilissima e richiede in chi governa somma accortezza non disgiunta eventualmente da somma energia, se divenisse necessaria.

— Ma la neutralità può salvaguardarci...

— Certo fu una incalcolabile fortuna per l'Italia di poter, allo scoppio della crisi, dichiarare la sua neutralità, condizionata, ben inteso! Le Potenze alleate nostre non hanno potuto esse stesse non annullarne esplicitamente la perfetta correttezza. Una vera assurdità sarebbe stato l'invocare il *casus foederis*, e pretendere di trascinarci contro la Triplice Intesa, in una guerra iniziata a quel modo, e diretta in fondo contro ben altri interessi nostri.

D'altra parte, non meno assurdo sarebbe stato, oltrechè ripugnante al sentimento nostro, lo schierarci contro la Germania, ciò che, voler o non, ci sarebbe stato rinfacciato come un odioso tradimento. Dunque, al momento in cui scoppiò la guerra, la condotta del Governo è stata correttissima. Esso non poteva fare diversamente di quello che ha fatto, che è quello che richiedeva la situazione.

— Intanto però sono passati circa due mesi e, come purtroppo era da temersi, la guerra si rivelata un vero disastro europeo senza che ancora si possa prevedere come e quando finirà. Potrà l'Italia arrivare fino alla fine di questo cataclisma senza trovarsi costretta ad uscire dalla neutralità?

— Gli avvenimenti si succedono con un tale grovillo che essi non possono non portare a grandi mutamenti nella carta d'Europa. E quindi è proprio logico affermare che l'Italia non potrà rimanere indifferente ad un tale sconvolgimento cui saranno dovute e ragioni questioni di vitale importanza per essa. Il dubitarne sarebbe lo stesso che chiedere se l'Italia vuol vivere o finire miseramente. Dunque alla liquidazione definitiva non dovremo prendere certamente parte ed una parte di non lieve importanza. Ora ciò vuol dire che noi dobbiamo, ad ogni costo, essere preparati ad entrare in azione se occorrerà. Al Governo poi, ma al Governo solo, spetta di decidere se e quando ne sarà il caso, poichè egli solo è in condizioni di poterlo fare».

A questo punto, per logica deduzione, il mio illustre interlocutore s'avviò alla questione principale che predomina su tutte, la questione cioè della fiducia che il Paese può e deve avere in chi dirige le sue sorti. E mi disse:

— Per conto mio, non ho da esitare un istante. Non mi lasciò certamente influenzare dalla campagna, ostile ed interna, che si fa per premere sulla opinione pubblica italiana, per indurci a rompere la neutralità in un senso o in un altro, prendendoci la pelle di mani ora si ancora vivi; eravamo di sana pianta una storiella orientale di *canard dolphinal*, inventando battaglie, vittorie e sconfitte che non hanno mai avuto luogo; eserciti creati e distrutti ogni 24 ore, con una fantasia che non si sa se dovrebbe più ingegnosa, comica o colpevole per ingannarci! Tutto questo, per me, non conta: la mia questione è, ripeto, una questione di fiducia o no nel Governo. Ma, intendiamoci. Sulla questione di fiducia che io intendo nel senso veramente patriottico e non affatto nel senso parlamentare, partigiano, come la intendono coloro che, approfittando di un'ora tragica per tutti, vorrebbero pescare nel torbido, e vorrebbero venire o tornare a galla con un gran Ministero! Gran Ministero? Perchè? A beneficio di chi? Con quale scopo? Che autorità avrebbe? Quando non solo non se ne sente il bisogno, ma sarebbe dannosissimo, certamente fatale al Paese. E l'osservare che hanno fatto così in Francia è tale una comica ingenuità che non ha senso comune. Come se vi fosse la minima ombra di analogia nella situazione rispettiva dei due paesi! Dunque, lasciamo che governi chi deve governare. I mezzi li ha: se occorrerà, sapra servirsene.

— E militarmente, siamo preparati?

— Ritengo che ora la preparazione militare è bastantemente, benchè forse in un passato prossimo non corrispondesse a quello che doveva essere! Io, che ho piena fiducia, aspetto tranquillo lo svolgersi di quella gran partita, Tutti i miei amici sanno che, da parecchi anni, ho previsto, augurato e vivamente desiderato l'assunzione al Governo dell'attuale presidente del Consiglio, on. Salandra. Dal giorno in cui, con grande soddisfazione, l'ho visto arrivare al potere, nulla, assolutamente nulla è avvenuto che potesse diminuire questa mia fiducia.

«Egli, cosciente della immensa responsabilità che pesa su di lui, non vorrà scoprire il suo nome alla maledizione che giustamente gli verrebbe dal Paese, se, per incoscienza o per debolezza, egli fosse la causa del suo danno. E riassumo il mio concetto con queste parole: Se falliranno i mezzi diplomatici a salvaguardare e tutelare pienamente i nostri interessi nazionali, tanto meglio se no, il Governo si ricordi del famoso detto francese: *Fais ce que dois, advienne que pourra*».

E. Z.

Una barca da pesca
affondata da una mina
presso Falconara
Otto marinai morti - Un moribondo

Ancona, 29, ore 14,35.

Ieri mattina, con mare tranquillo, partirono dalla spiaggia di Fano le paranze *Alberto P.* e *Alberto P.*, di proprietà di Luigi Falconi, di Fano: esse procedettero alla pesca ieri e questa notte, senza incidenti. Stamane, all'alba, le paranze veleggiarono fino all'altezza di Falconara, sostando a dieci miglia dalla costa. Alle ore 7 stavano per gettare le reti, quando avvistarono a fior d'acqua una specie di bottiglia di vetro nerastro, galleggiante sui flutti, che si avvicinava: intuirono trattarsi di un esplosivo; ma, per curiosità, si avvicinarono; forse qualcuno tentò di rastrellare la mina, forse questa urtò nei fianchi della barca *Alberto P.*; dopo un terribile fragore, la barca si capovolse, si sprofondò e poi tornò a galla: allora i pescatori della *Alberto P.* videro due corpi galleggiare su essa: erano Antonelli Domenico di Paolo, d'anni 27, e Carboni Romolo, d'anni 26. Il primo era tutto piagato e completamente incosciente: il secondo era senza lesioni, ma terrorizzato. Furono tratti in salvo. La *Alberto P.* fece rotta per Ancona, ove approdò al molo Clementino. Avvertite le Autorità del porto e la Croce Gialla, questa portò il ferito all'ospedale, ove fu dichiarato in pericolo di vita.

La barca conteneva altri otto marinai, che sono morti. La notizia, divulgata, ha prodotto terrore in tutto il litorale, perchè a Pesaro ieri ed oggi furono ritrovate altre cinque mine micidiali.

Ieri giunsero da Venezia le torpediniere «6 P. N.» e «7 P. N.», per disarmare le mine; poi ripartirono.

Oggi tre altre mine furono rinvenute, e sono piantonate da soldati di artiglieria. La nostra Capitaneria ha aperto un'inchiesta. In segno di lutto, gli operai dei cantieri abbandonarono il lavoro.

I morti sono: Augusto Carboni, d'anni 23; Romolo Carboni, d'anni 25; Giovanni Fabbroni, d'anni 50; Giulio Fabbroni, suo figlio, di anni 17; Luigi Secchini, d'anni 40; Giorgio Lucarelli, d'anni 17; Umberto Lonabini, d'anni 32, e tale Filippo, finora non meglio identificato.

L'istruttoria
per la ferrovia Biella-Novara
è terminata

Novara, 29, sera.

L'on. Gambarotta ha ricevuto oggi dal sottosegretario ai lavori pubblici, on. Visocchi, questo telegramma:

«Lieto comunicarti che, esaminosi compiuta favorevolmente l'istruttoria per la ferrovia Biella-Novara, con nota odierna, a mezzo Prefettura Novara, comunicasi Società richiedente schema convenzione per accettazione, invitandola fornire dimostrazione mezzi finanziari. Cordiali saluti.

«*Visocchi*».

La notizia verrà finalmente a soddisfare i voti della regione Novarese e della regione Biellese, ed a tranquillare le agitazioni che da qualche tempo vanno esplicandosi in queste regioni appunto per ottenere quanto oggi si è ottenuto.

CRONACHE VATICANE

Un'importante frase del Papa
Il ricevimento
degli studenti cattolici

(per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

Oggi, accompagnati da Monsignor Pio, i rappresentanti degli studenti universitari cattolici, si sono recati a rendere omaggio all'ex studente del regio ateneo ligure, Benedetto XV. L'accoglienza fatta ai giovani goliardi è stata affettuosissima. Il Papa che abitualmente è sostenuto e quasi freddo, ha avuto nel breve discorso che ha pronunciato ad alta e chiara voce, frasi commosse e piene di slancio: egli ha avuto speciali parole affettuose per gli studenti genovesi e per gli studenti di Bologna. I primi dei quali gli ricordavano i lontani anni della sua giovinezza, e questi il periodo recente della sua missione pastorale. Il Papa ha lodato, poi, dandone la piena approvazione, le varie attività della federazione ed ha avuto parole di paterna benevolenza per quei giovani che, pure essendo entrati nell'arringo della vita professionale, non si sono staccati dalla vita dei goliardi cattolici, che tante prove di coraggio cristiano e di fedeltà alla chiesa hanno dato e continueranno a dare, anche negli ambienti dove la religione è spesso esclusa e combattuta.

Un giornale della sera, occupandosi diffusamente del Papa, dei suoi recenti atti e delle sue recenti *frasi*, dice che è molto commentata negli ambienti cattolici una frase che Benedetto XV avrebbe pronunciato, ricevendo, giorni sono, un noto personaggio ecclesiastico del giornalismo cattolico. Alla richiesta del giornalista, se poteva continuare circa la questione dell'indipendenza pontificia a scrivere sulle direttive intransigenti, il Papa avrebbe subito risposto affermativamente, aggiungendo di «non sedere nella questione romana altra soluzione all'infuori di quella territoriale».

Il giornale romano non dice chi sia il personaggio ecclesiastico, al quale il Papa avrebbe rivolto la frase importante, ma posso assicurarvi che questi è mons. Gottardo Scotton, noto intransigentissimo direttore della «Riscossa» di Bergamo, il quale era stato ricevuto giorni sono in privata udienza. Il noto e battagliero giornalista veneto corse a Roma, appena apprese che il Papa aveva ricevuto parecchie personalità del mondo modernizzante, e così detto del «trust», ed andò dal Papa, il quale, a quanto risulta da una molto misurata relazione pubblicata dalla «Riscossa», più che approvazioni diede al battagliero polemista temporalista moniti e consigli per le battaglie future.

La frase di Benedetto XV è stata, se non nelle precise parole più sopra citate, nello spirito e nella forma effettivamente pronunciata. Esso, se non segna un vero e proprio ritorno al temporalismo di Leone XIII dei tempi più cari all'Italia, dice però chiaramente che il fedele di Rompollo, almeno nella forma, vuole rivendicare quei così detti diritti storici della Chiesa che Pio X, accomodante in politica, aveva cercato di far dimenticare.

Nei circoli politici, anche modernizzanti, non si dà peso alla frase, che si mette in relazione con altre parole e con altri atti, ben più significativi ed importanti, con la riammissione in Vaticano di alcune personalità laiche ed ecclesiastiche che per il loro passato e per la loro fede nell'unità d'Italia erano e sono pure oggi malviste o sospettate dai temporalisti.

A complemento di queste informazioni, apprendo stassera che a Vescovo di Bergamo sarebbe mandato uno dei giovani vescovi più liberaleggianti d'Italia: il Conte Nasalli Rocca, congiunto di un prefetto e di un generale, ed appartenente ad illustre e dinastica famiglia. Il Nasalli Rocca, come Vescovo di Gubbio, ha in momenti difficili rivelato nuove qualità di pastore, tatto e prudenza. La nomina del vescovo di Bergamo avverrebbe contemporaneamente a quella del successore di mons. Bonomelli, intorno alla quale in Vaticano si mantiene un grande silenzio. Si dice che il nome dell'eletto sarà una sorpresa per tutti.

E. Z.

In Vaticano

Roma, 29, sera.

Il Papa ha stamane ricevuto in privata udienza il generale dei Cistercensi d'Italia, il generale della Congregazione della Resurrezione, il ministro del Cile presso la Santa Sede con la famiglia, la Federazione universitaria cattolica.

DITTA
BISCALDI, POLLONE & C.
in liquidazione per fine locazione e scioglimento Società
Portici Piazza Castello, 23
e Via Accademia delle Scienze, 0
CASA FONDATA NEL 1812
Da DOMANI 1° Ottobre e giorni seguenti
GRANDE E DEFINITIVA
LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI
MOBILI E VETRINE
Lanerie finissime e drapperie inglesi. Gran moda: Lane velours, ondulées, côtelées, rayées, Gabardines, Velours peluches. Zibelines. Drape neri e colorati, unite, rigati, scozzesi. Ratinées. Golf, ecc., ecc.
Seterie unite e fantasia per fodere e per confezioni eleganti. Crêpe de Chine e crépon. Grande charmeuse unite e damascate. Bengaline crêpe, ramage, figurée, moirée. Duvetine tutta seta e lana e seta. Foulards. Taffetas. Baladere, ecc., ecc.
Velluti sete mousselines e chiffons neri e colorati. Ramage brodé. Velvets inglesi uniti e façonnés alti 60 e 110 centim. Velluti cotone rigati, diagonali, a quadri e fantasie diverse. Velours du Nord. Velours panne, ecc., ecc.
Sealskin - Astrakan - Peluche - Breitschwanz
Mobili d'ogni genere. Banchi di noce, scaffali, armadi, specchi e specchiere, sedie. Rivestiture in legno. ARREDI diversi. Mobili da ufficio.
Vetrine Otto grandi vetrine di noce, decorate, con cristalli, trasportabili, elegantissime.
GRANDE INSEGNA
La vendita è fatta a PREZZO FISSO tanto per dettaglio che a partite, in tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 14 alle 19.
In questi giorni il negozio è chiuso per inventario
Vera occasione per le provviste di stagione

Acque Sintetiche Sansoni Sterilizzate
RICONOSCIUTE STERILI dall'Ufficio Municipale d'Igiene di MILANO
TORINO - MILANO - PALERMO

Invece di saponi esteri adoperate sempre il
GIRASOLE
purissimo sapone per bucato
e per tutti gli usi di famiglia
Con l'Abrador e la Nosmi viene venduto in tutti i negozi a centesimi 20 il pezzo
CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO
SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
(già FRATELLI DE-FERNANDI)

Cronaca Cittadina

La moda e la guerra

Sarte e modiste discutono...

Come avevamo annunziato, ieri sera, nei locali della «Pro Torino», si sono riunite sarti — e dicendo sarti diciamo anche sarte — e modiste per discutere intorno alla progettata Mostra dell'abbigliamento, destinata a far conoscere non solo alle signore torinesi ma a tutte quante le signore italiane, così che Torino sa produrre, anche se Parigi tace o fa solo udire una piccola voce lontana.

Sarte e modiste sono intervenute in numero grande. Gli stessi promotori non osavano sperare tanto. Alle 21, ora fissata per il convegno, la spaziosa sala della «Pro Torino» era letteralmente colma dai rappresentanti di gran parte dei laboratori torinesi di mode. Parecchi signori e molte signore, entusiasti gli uni e le altre, vivaci gli uni non meno delle altre, e tutti desiderosi non solo di fare qualche cosa, ma di fare bene.

Alla presidenza — presidenza occasionale — prendono posto i signori Baltazzi, Baldizzi e Vaschetti, la triade che rilevato l'idea lanciata da un gruppo di modiste sul nostro giornale, ha provocato l'iniziativa della «Pro Torino» e cerca di mettere insieme tutte le buone volontà per concretare la iniziativa.

Il signor Severino Baltazzi si assume il compito di illustrare i propositi del Comitato che si sta costituendo e di prendere cos'è che si intende di fare. Elogia anzitutto la «Pro Torino» della iniziativa presa e mette in rilievo che l'idea di una Mostra è nata da un'inchiesta fatta sulla attuale crisi dell'industria dell'abbigliamento. «I figurini, egli dice, giunti da Parigi sono pochi e le signore che già hanno stabilito un programma di economia ne approfittano per dichiarare che limiteranno le loro ordinazioni poichè sanno che il nuovo è scarso. E' necessario reagire. E' necessario convincere le signore eleganti che se anche i figurini sono pochi, sarti e sarte torinesi hanno tanta genialità inventiva da rimediare alle deficienze. E' assolutamente doverose che la nostra Torino, alla quale viene da tutto il mondo riconosciuta una certa virtù di eleganza, dimostri che ha veramente questa virtù che le si riconosce. L'idea è sorta e la Mostra si farà. Il concorso che già è assicurato permette di dirlo».

Spiega poi come non sia solo a Torino che si pensi a mettere in valore l'abbigliamento femminile creato nelle Case italiane. «Genova, dice, preparava in questi giorni anch'essa, ad una Mostra; a Milano qualche cosa si fa. E' necessario che anche Torino si muova». Avverte che il programma finanziario è molto semplice e le spese per i concorrenti saranno limitatissime. «Le sale della Mostra - continua - saranno aperte a tutti. Il Comitato penserà per suo conto ad organizzare un Concorso per disegni di figurini, a trovare sempre nuovi motivi di richiamo per il pubblico, ma lascia intatta libertà agli espositori. Nel campo vasto della moda tutti possono spaziare a piacimento. Una cosa sola si raccomanda è la originalità. Non è un grande campionario che si intende stendere davanti al pubblico, ma delle piccole vetrine, ideali e reali non importa, di cose belle. Ogni Casa dovrebbe quindi pensare non a sbalordire col numero delle cose esposte, ma a trionfare per la novità e la eleganza».

Conclude poi avvertendo che il Comitato sta ora pensando a creare un Comitato di patronato, Comitato che comprenderà i più bei nomi dell'aristocrazia torinese, e invitando i presenti a voler concorrere alla Mostra destinata, non solo a risolvere una crisi momentanea, ma a servire di base ad iniziative maggiori che mettano in valore l'industria artistica della Moda.

Labriola vorrebbe che si facesse ben capire alle signore che senza andare a Parigi, qualche cosa di buono si può fare anche in Italia. «Parigi, è innegabile, fa nel campo della moda meraviglie. Torino, per fare opera di emulazione, dovrà faticare non poco, ma può riuscire a fare qualche cosa».

Il presidente assicura che lo stesso che già hanno accettato di fare parte del Comitato d'onore e delle sale certo accetteranno, contribuiranno a diffondere la idea, che già è preparazione in tutti, e cioè che Torino può rappresentare la culla in cui nasce la Moda.

Avverte poi che per evitare possibili sospetti di parzialità, tutti gli interessati verranno esclusi dal Comitato. Nessun premio verrà distribuito e così si eviteranno le inutili gare. Il premio sarà dato dall'interessamento del pubblico.

Uno dei presenti chiede se vi sono già degli aderenti.

Le migliori Case hanno garantito il loro intervento — risponde il presidente.

Un altro nota che l'assemblea è numerosa, ma non vede che vi sieno presenti la maggioranza degli industriali della Moda. Vuole delle proposte concrete.

— Le proposte concrete verranno fatte dal Comitato Esecutivo.

Si può sapere chiede un terzo, quali sono le Case che già hanno aderito?

— Non facciamo nomi per il momento!

Si vota poi, tra grandi applausi, dopo che è stato reso noto che le iscrizioni sono aperte da oggi e che la Mostra si terrà tra il 15 e il 20 ottobre, il seguente ordine del giorno: «I convenuti alla riunione indetta dal Comitato provvisorio per una Mostra dell'abbigliamento femminile, plaudono all'idea che venne loro esposta e si ripromettono che il Comitato esecutivo efficaci in modo pratico e rispondente alla bella ed apprezzata tradizione che Torino ha nel campo della Moda».

Gli architetti nel Piemonte per la cattedrale di Reims

L'Associazione degli architetti nel Piemonte ed Liguria ai pari di qualsiasi altro Ente artistico ha votato un ordine del giorno nel quale esprime il proprio cordoglio per i danni arrecati alla cattedrale di Reims, e ricordando quanto i bellemerenza si dispo acquistata gli architetti piemontesi nello studio della architettura antica fiathè le loro edizioni sono pregiato materiale di studio negli istituti d'arte italiani, anche per quanto riguarda gli stessi nostri monumenti) deplora che oggi, nella foga della passione, si confonda ciò che è mezzo eccessivo di guerra, con quanto è cultura fondamentale di un popolo.

PICCOLA CRONACA
Per quelle notizie riferentesi a Bazzanitello e Vaglio

Città di Carmagnola
CONVITTO CIVICO
Aperto da 50 anni, con ogni mezzo atto a rendere sicuro l'avvenire della prole
Ampi locali completamente rinnovati
e adattati alle più moderne esigenze
R. Liceo e Ginnasio - Scuola Tecnica pareggiata - Scuole Elementari comunali.
Corsi Privati Accelerati di Liceo e Ginnasio
Liceo in due anni - Ginnasio in tre anni
SI ACCETTANO ANCHE ALUNNI ESTERNI
Il Rettore: Dottor ANTONIO CORDERO.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Convitto od al Municipio di Carmagnola.

COLLEGIO CURIONI (Ente morale) 40° Anno d'esercizio
(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA
Ricevesi in ogni momento e tengesi maschile preparazione ed interni - Ottimi risultati - Posizione salubertima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma alla Direzione. 11470

Premiato Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
R. Liceo Ginnasio - R.a Scuola Tecnica - Scuole Elementari - R.a Scuola Superiore di Enologia - Corsi accelerati di scuola tecnica e di istituto Tecnico. 11500

La situazione operaia

L'inchiesta municipale - Su 43.773 operai occupati da 403 ditte, 12.566 lavorano a orario normale, 27.070 fanno orario ridotto e 4.137 sono disoccupati.

L'assessore del Lavoro, comm. Bocca, ci comunica:

«Continuando le ricerche deliberate dalla Amministrazione comunale sulla disoccupazione, nella scorsa settimana di lavoro si è potuto stabilire la situazione di 403 ditte con 43.773 operai, rappresentanti il 53,33 % del totale dei lavoratori torinesi, e la quasi totalità degli operai della grande industria. Secondo le singole categorie di industrie si ha la seguente situazione:

1. *Industrie minerarurgiche, metallurgiche e meccaniche*: 97 ditte con 19.345 operai, dei quali 4412 con orario normale, 4651 con orario ridotto, e 1281 disoccupati.

2. *Lavorazione delle pietre, argille e sabbie e industria edilizia*: 41 ditte con 2090 operai, dei quali 2190 con orario normale, 256 con orario ridotto e 244 disoccupati.

3. *Fabbricazione di prodotti chimici (compresa la lavorazione della gomma)*: 39 ditte con 2220 operai, dei quali 582 con orario normale, 2270 con orario ridotto, e 566 disoccupati.

4. *Lavorazione del legno (compresa la costruzione di carrozzeria per automobili), della paglia ed arredamento dell'abitazione*: 67 ditte con 3187 operai, dei quali 648 con orario normale, 2338 con orario ridotto, e 233 disoccupati.

5. *Industrie della carta, tipografiche e poligrafiche*: 69 ditte con 2115 operai, dei quali 278 con orario normale, 1700 con orario ridotto, e 137 disoccupati.

6. *Industrie tessili*: 29 ditte con 7678 operai, dei quali 510 con orario normale, 7063 con orario ridotto, e 100 disoccupati.

7. *Lavorazione delle pelli e di altri prodotti animali*: 28 ditte con 2251 operai, dei quali 1544 con orario normale, 1154 con orario ridotto, e 253 disoccupati.

8. *Costruzione di veicoli*: 22 ditte con 8222 operai, dei quali 1404 con orario normale, 6095 con orario ridotto e 1153 disoccupati.

9. *Industrie di precisione e di lusso*: 15 ditte con 435 operai, dei quali 25 con orario normale, 369 con orario ridotto e 41 disoccupati.

10. *Industrie alimentari*: 15 ditte con 1285 operai, dei quali 913 con orario normale, 338 con orario ridotto e 70 disoccupati.

— Complessivamente su 43.773 operai, occupati nelle 403 ditte, vi hanno 12.566 operai che fanno orario normale, 27.070 che fanno orario ridotto e 4137 disoccupati.

Tenendo poi conto delle minori e piccole industrie, si può calcolare che di circa altri 25.000 operai, dei quali si ricevettero notizie all'infuori dell'inchiesta, si possono contare dagli 8 a 10 mila operai che non lavorano, sia perchè disoccupati, sia perchè rimpatriati, richiamati, ecc. Gli altri lavorano o a orario normale, o a orario ridotto. Complessivamente, il numero dei disoccupati è alquanto aumentato, specialmente per gli obblighi di leva e altre ragioni; in alcune industrie si è avuto invece qualche miglioramento, con ripresa di orario normale; perdura la crisi delle arti grafiche.

La situazione, dunque, appare quasi invariata».

L'assessore prega vivamente le Ditte industriali di notificare colla massima sollecitudine, all'Assessorato del Lavoro, le eventuali modificazioni delle condizioni del lavoro.

Per una stazione ferroviaria al Lingotto

E' vivissima aspirazione della popolazione che abitano l'industre zona a Sud della nostra città (Barriera di Nizza-Mirafiori-Lingotto) che sia costruita una stazione ferroviaria che serva la loro regione, che, per l'espansione della periferia, è diventata ormai troppo lontana dalla stazione di Porta Nuova.

Della importante questione si è occupato nei rapporti coll'autorità municipale il consigliere comunale Debernardi. Ieri al Municipio ha avuto luogo una conferenza fra il Sindaco senatore Bossi e l'on. Bevione, e furono presi i primi accordi sull'azione che sarà svolta presso il Governo perchè la costruzione dell'opera sia deliberata e compiuta nel più breve tempo possibile.

Per l'applicazione della moratoria

Per l'applicazione dell'art. 10 del regio decreto 27 settembre 1914, sulla moratoria, la Rappresentanza della Borsa di Torino ha emanato le disposizioni seguenti:

L'interesse decorrente dal 1.o settembre a tutto il 2 ottobre — o da maturarsi a questa scadenza — dovrà essere applicato sull'ammontare capitale, sotto deduzione del 2,50 0,0 già pagato nella liquidazione di agosto.

La liquidazione degli interessi avverrà alla stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, cui gli associati dovranno presentare le liste — in duplice esemplare — non più tardi delle ore 12 del giorno 1.o ottobre p. v., e versare i saldi debitori entro le ore 12 del 2 stesso mese.

Per quanto si riferisce ai conti pareggianti in Boli, alle risposte dei premi ed alla definizione delle eventuali contestazioni, valgono le norme emanate dalla Deputazione il 31 agosto u. s.

I lattivendoli, la crisi ed il prezzo del latte

Riportiamo il seguente ordine del giorno votato dai negozianti lattivendoli:

«I negozianti lattivendoli di Torino, riuniti presso la Lega cooperativa per determinare il prezzo di vendita al minuto del latte; considerando che la crisi la quale attualmente imperversa colpisce in modo speciale l'industria dei caseifici, da che diriva la forte diminuzione nel prezzo all'ingrosso del latte verificatasi alla periferia del Circondario di Torino e fuori di esso; considerando ancora che il latte prodotto nelle immediate vicinanze della città non ha subito un uguale ribasso, mantenendosi invece i prezzi più sostenuti; ritenendo giusto di proporzionare i prezzi di vendita al minuto a quelli di ingrosso, secondo la provenienza delle merci ed il diverso pregio di esse; decidono di vendere nei negozi il latte acquistato alla periferia del Circondario di Torino ed oltre a questa a L. 0,35 al litro e quello proveniente dalle vicinanze della città a L. 0,40 al litro, fermo mantenendo per entrambi il prezzo di L. 0,50 al litro per le vasi a domicilio».

Oblazioni per disoccupati

Il Sindaco comunica che per i disoccupati gli sono pervenute le seguenti somme: L. 40 a mezzo dell'on. Bevione; L. 50, raccolte fra i seguenti signori durante un viaggio in ferrovia: G. Marcolongo, L. 5; M. Gastaldi, L. 5; Ferraro Mario, L. 5; Giuseppe B. L. 5; F. V., L. 5; una signora E. F., L. 5; A. G., L. 2; B. N., L. 5; B. P., L. 1; S. S., L. 1; F. B., L. 1; Rossi C., L. 1; Massetti, L. 1; B. C., L. 1.

L'on. Facta

Da Roma è giunta l'on. Facta, il quale riparti col treno successivo per Pinerolo.

Il padre non vuole...

Il negoziante Edoardo Sacco, d'anni 42, abitante in piazza Savoia, N. 5, si fece ieri sera medicare all'Ospedale San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, che il dottor Pavesio giudicò guaribile in sei giorni. Il Sacco raccontò che, poco prima, in piazza Savoia, precisamente dinanzi al proprio negozio di mobili, aveva avuto una colluttazione con un giovanotto, il quale amoreggiava con sua figlia, malgrado la sua volontà. Poichè l'insistente corteggiatore, nonostante i suoi ripetuti divieti, si era ancora presentato in casa, egli l'aveva redarguito energicamente. L'altro, per tutta risposta, l'aveva percosso al viso.

Tale il racconto del Sacco, il quale aggiunse che il giovane, certo Milia, è un soldato di cavalleria, e che, dopo la scenata successa in piazza, fu accompagnato in caserma dai carabinieri della Sezione Monceniglio.

Caduto da due metri

Il carpentiere Giuseppe Isola, di anni 31, mentre lavorava sopra un ponte di servizio alla fabbrica Scat, in corso Francia, cadde dall'altezza di due metri al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla testa.

Egli venne medicato all'Ospedale Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Un grande salone di bigliardi al Ristorante Birraria Maffei

Il grandioso e nuovo locale *Ristorante Birraria Maffei*, situato in via Nizza angolo corso Brunelleschi, continua a richiamare quotidianamente un scelto e numeroso pubblico non solo durante il giorno, ma anche nelle ore serali, perchè questo esercizio, dato i confort ivi esistenti, è entrato immediatamente nelle simpatie della cittadinanza di guisa che i vasti ed ampi giochi di bocce, i vasti ambienti e gli eleganti saloncini riservati sono sempre affollati.

Anche il simpatico, conte senatore Teofilo Rossi, si è recato giorni sono al *Ristorante Birraria Maffei* esprimendo tutto il suo vivo compiacimento al fortunato ed intraprendente proprietario, il noto esercente *Ernesto Maffei*, che tutti apprezzano per la sua lodevole attività.

Ma il *Ristorante Birraria Maffei* si è ora ancora abbellito ed ampliato, ciò che non mancherà di continuare ad attirare nello splendido e moderno ritrovo il pubblico Torinese. Infatti ieri ieri si è ufficialmente inaugurato un *grande salone di Bigliardi*, uno dei migliori e più apprezzati della città. Il locale venne appositamente costruito dalla ditta dell'apprezzato impresario cav. *Perino*. I bigliardi di fine struttura ed i più moderni del genere, di stile italiano, francese e boccette, sono stati forniti dalla fabbrica dei *Fratelli De Agostini, via Beaumont, 21, Telef. 16-60, Torino*, che si presenta in tal modo nuovamente al giudizio del pubblico con un fine ed accurato lavoro. Questo nuovo salone è sfarzosamente illuminato con lampade ad arco della ditta *Agostino Perazzone, piazza Solferino, telefono 13-38, Torino*, che già fece l'impianto di luce nei vari locali del grandioso ristorante.

Il *Ristorante Birraria Maffei* ha così una nuova attrattiva ed è cosa certa che d'ora innanzi si recheranno colà tutte quelle persone che si dilettano del gioco del bigliardo, che nell'attuale stagione va considerato come uno dei migliori *sports*.

Un consiglio è da darsi, ed è quello di provare la cucina del *ristorante Maffei*, veramente degna del massimo elogio.

E' inutile poi ricordare che il *Ristorante Birraria Maffei* (Telef. 3-58) è collegato al centro della città da una vastissima rete tramviaria.

I divertimenti

Varietà Maffei

Questa sera debutta l'incomparabile trio *Armando Gill*! Dopo un anno di assenza ritorna a Torino per fare conoscere e gustare le migliori canzonette di *Piedigrotta 1914*. Egli infatti vola da Napoli dove ha trionfato nell'interpretazione delle più belle creazioni della popolare e caratteristica festa Partenopea.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1914.

NASCITE: 18, dei maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Roberto Pietro con Chiappino Camilla.

MORTI: Avv. Giuseppina, d'anni 54, di Torino, coniugata, corso Regina Margherita, 139.

Carbera Ilmido, d'anni 34, di Torino, ricoverato dalla casa daliana Lingotto.

Bosio Francesco, d'anni 58, di Orta, pensionato, via Bertola, 27.

Conte Rosa ved. Nobile, d'anni 80, di Asti, casalinga, via Mercanti, 20.

Boffa Maria Maddalena, d'anni 80, di Quittengo, casalinga, via Torino, 7.

Rocca Giovanni, d'anni 75, di Occhieppo Grande, fabbro.

Bianco Giulia n. Bocchio, d'anni 67, di Cortanze, casalinga, via Torino, 7.

Guglielmetti Teresa, d'anni 65, di Torino, casalinga.

Cura Angelina, d'anni 13, di Montanaro, cucitrice.

Capra Maria ved. Bailo, d'anni 58, di Front (Ivrea), casalinga.

Berra Genoveva ved. Favale, d'anni 59, di Chivasso, agiata, via Vittorio Amedeo, 9.

Migliano Anna ved. Bocca, d'anni 81, di Montiglio, agiata, via Barbaroux, 22.

Ingaldi Achille, d'anni 58, di Oggiaro, soldato.

Cerato Giovanni, d'anni 28, di Vasola, capitano, via Sagliano, 107, Cavoretto.

Testa Luigi, d'anni 19, di Collegno, scudaro.

Carrivati Enrico, d'anni 37, di Torino, muratore.

Karl Leopoldo, d'anni 29, di Torino, commesso.

Carello Alfredo, d'anni 31, di Torino, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 107.

1-0 e minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 9 domiciliati, agiati, possidenti, ecc. 9 non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 729,0; ore 15: 728,5; ore 21: 730.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: sereno.

Temperatura centesimale al nord in gradi centesimali:

MINIMA + 11,1 MASSIMA + 21,0

Ponte Costantino Ballo situato al nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 29 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 16,2

Stazione Termometrica Baroletti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 19,4

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 7,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli). — Compagnia comica italiana diretta da Napoleone Mari — Ore 21: *Largo alle donne*, commedia in 3 atti — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savoi e Zerboni). — Compagnia Operetta «La Novarese» — Ore 20,30: *L'aquila e le colombe*, operetta in 3 atti, di Forzano, musica di Luporini (novità assoluta per Torino) — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'arte comica. Ore 21: *Ermia*, opera — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette viventi) — Ore 21: *Tutti i re del mondo* — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21

GIARDINO CITTADELLA — Tutte i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle ore 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *La grande peccatrice*, drammatica cinematografica in 3 atti; prima: Henny Porten.

CINEMA MERIDIANA — *Andrea*, dramma storico in 3 atti cinematografici — Ingresso Cent. 20.

RESTAURANT DU PARC — Sinfonia — Concerto.

KURSAAL DORIA — Ore 9, 15, 21: *Skating*.

Arti e Scienze

Le operette nuove a Torino

"L'Aquila e le Colombe,,

di G. Forzano, musica del M. Luporini al Teatro Alfieri

Questa sera va in scena all'Alfieri *L'aquila e le colombe*. Ed il nuovo lavoro di Forzano e del Luporini è attesa con quella simpatica attenzione cui hanno diritto l'autore di *Monopoleone* e di *Reginetta delle rose*, ed il maestro, cui il teatro Regio fu, tanti anni or sono, fonte di applausi per quei *I dispetti amorosi*, degni veramente d'essere più spesso rievocati sulla scena lirica.

In *L'aquila e le colombe* rivedremo la figura di Napoleone I. Ed a ricostruirne ed a caratterizzarne l'aspetto non dell'eroe, ma del dominatore tra un gruppo di trepidanti colombe, intese il Forzano, elevando a maggior dignità d'opera d'arte il libretto comune di operetta, grazie ad una ricostituzione accurata dell'ambiente e del linguaggio, dovuta a lunghe e pazienti indagini.

Il Luporini volle alla sua volta chiamare il suo un semplice commento musicale. Il pubblico deve pertanto attendere qualche cosa di diverso da quanto comunemente gli è offerto, e che potrebbe ripromettersi.

L'aquila e le colombe giunge tra noi dopo vari giudizi, favorevoli tutti. E qualche modificazione, che l'incontentabilità del Forzano volle ancora introdotta nel libretto, ci fa credere che anche a Torino si rinnoverà quel lieto successo, che di cuore auguriamo ai due simpatici autori.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

28 Settembre

ACQUI — Uvaggio, mg. 30.000, da L. 1 a 1.80.

ALBA — Dolcetti, mg. 38.250, da L. 1.20 a 1.35; barbera, mg. 150; uvaggio mg. 140.

ALESSANDRIA — Uvaggio, mg. 2250, da lire 1.30 a 1.15.

NIZZA MONFERRATO — Uvaggio, mg. 3300, da L. 1.30 a 1.70.

TORTONA — Uva rara di collina, mg. 24300, da L. 0.90 a 1.90; uva bianca, mg. 3200, da 0.70 a 1.00.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ACQUI, 28 settembre. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 3250, da L. 1.10 a 1.70.

ALESSANDRIA, 27 settembre — Uvaggio Mg. 923, da L. 1.15 a 0.90.

ALESSANDRIA, 28 settembre — Uvaggio Mg. 2014, da L. 1.50 a 0.90.

BRONI 27 settembre. — Uva nostrana, da L. 1.25 a 1.45 — Uva bastarda, da L. 1.50 a 1.80 — Uva fina, da L. 1.90 a 2.40.

CARIRÈ, 27 settembre — Dolcetti Mg. 1850, da L. 1 a 1.50.

CUNEO, 27 settembre — Dolcetti Mg. 3000, da L. 1.25 a 1.45.

CUNEO, 28 settembre. — Dolcetti Mg. 120, da L. 1.30 a 1.35.

DOGLIANI, 23 settembre. — Dolcetti, Mg. 31.000, da L. 1.45 a 1.55.

FOSSANO, 27 settembre — Dolcetti Mg. 3020, da L. 1.15 a 1.30.

NIZZA MONFERRATO, 27 settembre — Uvaggio M. 780, da L. 1.10 a 1.70.

NIZZA MONFERRATO, 28 settembre — Moscato, Mg. 3822, da L. 1.85 a 2.00. Media L. 1.90. — Uvaggio, Mg. 9076, da L. 1.25 a 1.50. Media L. 1.40.

NOVI LIGURE, 27 settembre — Nebioli, Mg. 500, da L. 0.85 a 0.90 — Uva mista Mg. 1200, da L. 0.85 a 0.65.

PARMA, 27 settembre — Uva rossa mercantile, da L. 0.70 a 0.60 — Uva rossa fina, da L. 0.90 a 0.80 — Uva bianca mercantile, da L. 0.70 a 0.50 — Uva bianca fina, da L. 1.40 a 0.80.

REGGIO EMILIA, 28 settembre — Uva nera Mg. 300.300, da L. 1.10 a 0.80 — Uva bianca Mg. 100, a L. 0.60.

SANTO STEFANO BELBO, 27 28 settembre — Moscato Mg. 12.370, a L. 2.

CITTÀ DI CRESCENTINO

Il mercato granario delle uve verrà aperto in questa città col giorno 2 ottobre prossimo venturo.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETÀ' DELLE FERRIERE MERIDIONALI
Sede in Torino

L'Assemblea ordinaria della Società delle Ferriere Meridionali di Torino con una rappresentanza di N. 1001 azioni, l'assemblea approvando la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il bilancio, ha votato la ripartizione di un dividendo, pari a quello distribuito nell'esercizio precedente, di L. 35 per ogni azione da L. 250, ed il pagamento del detto dividendo avrà luogo, come per gli anni precedenti, il giorno 1.o settembre p. a. Ha poscia proceduto alla nomina di un consigliere in persona del signor nob. Pietro Cavana, a due Collegio Sindacale nelle persone dei signori comm. Ferdinando Bevone, cav. Edoardo Savio, cav. uff. Emilio Peyrot, Sindaci effettivi ed i signori cav. Paolo Gobetti ed avv. Alberto Giordani, Sindaci supplenti.

CONCERIE ITALIANE RIUNITE
Sede in Torino

Mise luogo l'Assemblea generale ordinaria, la quale approvava l'amministrazione, accordando gli Amministratori. Indi passò ad un secondo argomento all'ordine del giorno, proposta dal Consiglio stesso e cioè il 25 per cento — pagabile presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, in tre rate uguali di L. 8 caduna, il 5 ottobre, 20 novembre e 5 aprile 1915. Il presidente, comm. Ferdinando Bevone, dichiarava doversi dire, per conseguire un eventuale fra la Società e la Banca Commerciale, gli accordi suddetti, che le vendite, sempre al 5 ottobre prossimo, saranno ribassate di L. 15, mediante il pagamento alla Banca di una ritenuta di L. 9.25 per azione. Veniva infine riconfermato il Collegio Sindacale nelle persone dei signori Lavista cav. Ettore, Debernardi cav. rag. Pietro e Guillot avv. Giuseppe.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 settembre — Cambio pianalino pagli studenti si aprirà alle ore 10 di ieri con cartellini — Lire 100.50 — Cambio ottimando Lire 100.65.

Le famiglie SERENO e BIONE, commosse e riconoscenti ringraziano la Società, gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria del loro adorato (a.

Cesare Sereno

Vinerone, 30 Settembre 1914.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Gustava Berra vedova Favale

Ne danno desolati il triste annunzio la figlia RITA col marito ing. FILIBERTO GATTI coi bimbi ADA e ADOLFO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 30 corrente, alle ore 9, partendo da via Vittorio Amedeo II, 9.

Non si mandano particolari partecipazioni e, per desiderio della cara Estinta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 settembre 1914.

(Pompe funebri Genta)

I figli PIETRO e GIOVANNI, la figlia ANGELA in ALBALUSTRO e GIUSEPPINA in FERRARI, il fratello OGLIENGO LUIGI colle rispettive famiglie e parenti tutti annunciano la morte della loro adorata

Anna Ogliengo vedova Roero

d'anni 81

avvenuta la notte del 28 corrente.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 16, muovendo da via Saluzzo, 40.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alle esequie.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lungo soffrire, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Rosa Nebbia nata Cotto

Ne danno il triste annunzio i figli FLAVIANO colla consorte BONI PETRONILLA e figli, FELICE colla consorte BRANDINO IGINIA e figli, e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 30, alle ore 9 1/4, partendo da via Mercanti, 30. (11627

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Caresio Alfredo

La moglie, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, angosciatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da Corso Vittorio Emanuele, N. 102.

Ieri, stroncato all'affetto de' suoi cari per incidente motociclistico, rendeva la bell'anima a Dio (1725

Ernesto Eaud

d'anni 29

La famiglia e parenti tutti, ringraziati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 1° ottobre, alle ore 9,30.

Si partecipano i ringraziamenti a coloro che vorranno unirsi alla famiglia in tanto dolore.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Le famiglie KERBAKER e MARTINO, ringraziano commosse quanti vollero intervenire o farsi rappresentare all'estremo accompagnamento del loro caro estinto

Michele Kerbaker

e in particolar modo il grand'Uff. Uberto, per le Città di Torino e Napoli; e il Commendatore Prof. Stampini per le Università di Torino e Napoli, l'Accademia delle Scienze di Torino, il Real Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; il Tenente Generale Chiala, gli amici e conoscenti.

(Pompe funebri Genta)

Il giorno 29 Settembre, dopo lungo soffrire, spirava

Bilotti Angelo

La moglie, i figli, il fratello, il genero, le zie, le cognate, i nipoti ed i cugini ne danno la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo a Pollone giovedì 1° ottobre, alle ore 9,30.

Si anticipano i ringraziamenti a coloro che vorranno unirsi alla famiglia in tanto dolore.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Fabbrica CORONE
Sono esposte le grandi novità
CASTIGLIONI, via P. Micca, 2, Torino

VENDETTA COMICA

Innanzi in un profondo ed acre duolo
Maturava l'umano una vendetta.
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo.
E sulla strada pubblica l'aspetta.
L'assalto d'un flacone di vitriolo
Sulla parte sulla faccia gliene getta.

A qual tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompose
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbaglio l'irata amante.
E lasciando CHININA di MIGONE
Fa barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di grandissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e sicuro rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non arrossa il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconcini L. 2.— e L. 3.—, ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7.50 e L. 12. — Per le spedizioni nel Regno da L. 2.— aggiungere L. 0.65, per le altre L. 0.80.

Trovasi tanto profumata che inodora nei gabinetti di tutti i Parrucchieri, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - VIA GREPPI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14-16 — Società Anonima Selva - F.lli Palma, piazza San Carlo, 1 — Giovanni Bresso, via Roma, 27 — Bacher Maria, piazza Carlo Felice, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 31 — Grattarola Luigi, via Pont, 16 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Pinna Francesco, via Porta Palatina, 3 — Riccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia richiama l'attenzione dell'Austria

sul pericolo delle mine galleggianti

La navigazione in Adriatico temporaneamente vietata

(Servizio speciale della STAMPA)

ROMA, 29, notte.

In seguito alla comparsa sul nostro litorale Adriatico di mine galleggianti che si ha motivo di ritenere provenienti dalle coste dell'Istria e della Dalmazia, il Governo ha impartito telegraficamente opportune istruzioni al nostro ambasciatore a Vienna.

Il Duca d'Avarna è stato incaricato di richiamare in seria attenzione del Governo austro-ungarico sul fatto e sulle perdite umane che dolorosamente già si deplorano, e richiedere provvedimenti atti ad evitare che si ripetano simili gravi incidenti.

(Ag. Stefani).

Il Governo sospende le partenze dei piroscafi in Adriatico per il pericolo delle mine

Bari, 29, notte.

Stasera verso le ore 21 è pervenuto dal Ministero della guerra un telegramma d'urgenza diretto alla Direzione della Società di navigazione Puglia col quale si proibiva qualsiasi partenza di piroscafi della Società stessa e anche dei postali. Subito sono state diramate disposizioni telegrafiche a tutti i porti, ove si trovavano piroscafi della Puglia pronti a partire e l'Adriatico, che si trovava nel nostro porto e che aveva imbarcato una grande quantità di merci e numerosi viaggiatori e che doveva salpare alle 21 per San Giovanni di Medua, ha dovuto sospendere le operazioni di partenza. Questo fatto aveva suscitato parecchi commenti e impressioni perchè non si sapeva spiegare le ragioni di questo ordine. Più tardi si è potuto spiegare l'ordine ministeriale con la sciagura avvenuta nelle acque di Ancona ove una barca peschereccia è stata distrutta da una mina galleggiante e si ritiene perciò che il Governo in vista del pericolo gravissimo che corrono le navi mercantili, abbia ordinato temporaneamente la sospensione del traffico fino a quando cioè queste mine galleggianti non siano spazzate via.

I pericoli per la navigazione

Roma, 29, notte.

L'ordine impartito ai piroscafi della Società di Navigazione «Puglia», di sospendere momentaneamente la partenza dal porto, ordine che è stato esteso ai piroscafi mercantili che dovevano partire dagli altri porti dell'Adriatico, è dovuto al fatto, avvenuto nel tratto dell'Adriatico, fra Senigaglia e Pesaro, di parecchie paranze da pesca saltate in aria, essendo venute a contatto con mine galleggianti, le quali si ritiene siano state trascinate dalla corrente ed appartengano alla difesa marittima di Pola. Il Governo si è preoccupato delle conseguenze che potrebbero derivare qualora il doloroso caso avvenuto alla *Alberto P.*, e che ha costato la vita ad otto marinai, si fosse esteso a piroscafi di grosso portata. Conseguentemente, il Governo, onde evitare il rinnovarsi su larga scala di dolorosi incidenti simili, ha ordinato la momentanea sospensione della navigazione mercantile nell'Adriatico. Conseguentemente, le Capitanerie di porto hanno ricevuto l'ordine di avvertire che la navigazione per barche da pesca è limitata entro le acque territoriali, onde evitare appunto il rinnovarsi di incidenti dolorosi.

Il Governo italiano è preoccupato dell'incidente avvenuto nell'Adriatico, anche perchè un fatto del genere potrebbe ripetersi a danno di una unità navale da guerra italiana, il che potrebbe creare incidenti di natura diplomatica, oltre alle conseguenze ben maggiori che potrebbe avere come perdita di vite umane. Si confida che, in seguito alle misure adottate, gli incidenti segnalati non avranno a rinnovarsi.

Il racconto del comandante della barca affondata da una mina austriaca

Un telegramma dell'on. Pacetti al Governo

Ancona, 29, notte.

Il capitano della barca da pesca *Alfredo P.*, saltata in aria in seguito all'urto con una mina austriaca nell'Adriatico, in fatto, nel nostro Ospedale dove è stato ricoverato, il seguente racconto sul tragico incidente:

«Ci trovavamo in navigazione da iersera mattina muovendo da Fano, e ci tenevamo alla distanza di cinquanta passi dalla costa. Alle sette fu avvistata una bottiglia galleggiante di colore rossiccio, della grossezza di un caratello di marsala. Non vedemmo che portasse alcuna scritta. Passava rasente all'*Alfredo P.*, quando di questo fu celato un piccolo capotto in cui presero posto Domenico Antonelli e Augusto Carboni, miei cugini, i quali si avvicinarono alla bottiglia, che si allontanava, e la trassero a sè. Poscia ritornarono presso l'*Alfredo P.* Il barilotto urtò di fianco l'*Alfredo P.* e si udì una terribile detonazione. Fummo gettati in acqua mentre ovunque venivano proiettati una quantità di pezzi di legno e di ferro. Intanto si sollevava una colonna di fumo nerastro. Invano io ricercai i compagni: erano scomparsi. Poco lungi vidi galleggiare Domenico Antonelli, che aveva il viso nero, orrendamente gonfio. Mi feci vicino a lui e lo trassi in salvo sull'*Alfredo P.* Degli altri compagni nessuna traccia. Solo vidi uno spettacolo terrorizzante: un ammasso di intestini che galleggiava poco lungi. Ci siamo trattenuti sul posto circa un'ora nella speranza di riepperare almeno i resti mortali degli altri sventurati, ma il mare non li ha restituiti. Allora venimmo difilato in Ancona, perchè almeno Domenico Antonelli si potesse salvare. Nessuno di noi sospese che si trattasse di una mina, perchè certamente allora non ci saremmo avventurati in tale impresa».

Il disgraziato Domenico Antonelli trovasi all'Ospedale sempre in istato gravissimo: egli si lamenta ininterrottamente e desta la pietà di quelli che lo assistono. Tutta la sua persona è coperta da innumerevoli ferite. E' nato a Fano ed è un giovane di 27 anni, di alta statura, di complessione robusta, con capelli e baffi castani. Il prefetto, comm. Taddei, ed il Commissario prefettizio del Comune si sono recati questa sera all'Ospedale per visitare il ferito. Sono stati sospesi il concerto militare in piazza Roma, che doveva aver luogo ricordando oggi il 54° anniversario della liberazione di Ancona, e la rappresentazione al teatro Vittorio Emanuele dove recita la compagnia di Ermete Novelli.

L'on. Pacetti ha così telegrafato al Governo: «Una viva agitazione commuove questa cittadinanza a causa delle mine galleggianti che impediscono la navigazione nel nostro litorale, determinando gravissime disgrazie con la perdita di vite di poveri pescatori. Oltre la doverosa protesta per la violazione delle convenzioni internazionali, prego di assicurare essere stati presi tutti i provvedimenti in potere per liberare il nostro mare da tanto gravi insidie. Ossequi».

Altre mine trovate nelle acque di Pesaro

Pesaro, 29, sera.

Un pescatore, spintosi al largo, ha pescato una mina galleggiante e l'ha trasportata a riva. Egli ha avvertito le Autorità, le quali hanno disposto perchè la mina sia esaminata. Essa ha la forma di una piccola botte ed ha il diametro di circa 35 centimetri. La mina è di costruzione estera. Stamane alcuni pescatori hanno trovato su queste spiaggie altre mine, che sono state portate a riva. Verso le 13 il marinaio Signoretti ne ha trovate altre tre.

Sir Grey in Italia?

Domodossola, 29, notte.

In seguito a particolari indagini, vi confermo che transito per questa stazione ieri, col diretto delle 11, sir Edward Grey. Il ministro salì alla Ambrosia della stazione il documento ufficiale, che lo qualificava cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera.

Questa informazione, che fu accolta ieri anche dal *Secolo*, è ritenuta inesistente dalla *Tribuna*.

Un monito della Germania alla Romania

Roma, 29, notte.

Apprendo nei circoli diplomatici che negli ultimi giorni la Germania ha tentato dei passi amichevoli colla Romania per la osservanza di una stretta neutralità. L'ambasciatore germanico a Costantinopoli ha fatto una visita al ministro rumeno e gli ha fatto un energico ammonimento avvertendolo che se la Romania avesse attaccato l'Austria-Ungheria, la Turchia sarebbe, a sua volta, intervenuto nel conflitto e avrebbe iniziato colla sua flotta un'azione nel Mar Nero contro i porti rumeni. Pare che una simile dichiarazione sia stata fatta anche direttamente al Governo rumeno dal ministro germanico a Bukarest. La recente sortita nel Mar Nero dei due incrociatori germanici acquistati dalla Turchia, il «Goeben» e il «Breslau» ha avuto evidentemente il carattere di un avvertimento minaccioso. Nei circoli rumeni tuttavia non si dà molta importanza ad un tale ammonimento. Quanto alla Turchia è evidente che essa giace in assoluto dominio della Germania, che ha in sua diretta influenza sull'esercito e sull'armata turca, i quali potrebbero, in un dato momento, risolversi a qualche colpo di mano indipendentemente dalle decisioni del Governo. G.

L'Albania sotto la sovranità della Turchia

Un decreto del Governo albanese

(Per telegrafo alla Stampa).

Durazzo, 29.

Il Governo albanese per fronteggiare la situazione, e per arrestare il movimento d'avanzata degli epiroti, che già hanno conquistato Berat, ha preso una di quelle risoluzioni che avrà grande influenza nella storia attuale dell'Albania, e immancabili conseguenze in rapporto di questo paese coll'Europa. Non potendo fronteggiare diversamente l'invasione greca, ha emanato un decreto col quale pone l'Albania sotto la sovranità della Turchia. Di questo decreto sono state diffuse copie; si comminano pene severissime a chiunque intenda ribellarsi a questa decisione.

Questa deliberazione deve essere messa in relazione, sia col movimento giovane turco in Albania a favore dell'Austria, sia colla nomina del principe mussulmano, e sia con l'invio di una ommissione a Costantinopoli per fare atto d'omaggio al Sultano.

La guerra austro-russa

Un altro comunicato russo

PETROGRAD, 29.

UN COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE RECA:

«LE TRUPPE RUSSE SPINGONO ATTIVAMENTE LA LORO OFFENSIVA NELLA FORESTA DI AUGUSTOW. GROSSI PEZZI DI ARTIGLIERIA FURONO MESSI IN AZIONE PER BOMBARDARE OSSOWIEC IL 27 SETTEMBRE; IL CANNONEGGIAMENTO E' STATO ASSAI INTENSO. UN TENTATIVO FATTO DALLA FANTERIA TEDESCA PER AVANZARSI PIU' VICINO ALLA FORTEZZA E' STATO RESPINTO.

«SUL FRONTE DELLA SLESIA IL NEMICO, CONSIDEREVOLMENTE RAFFORZATO, SVILUPPA UNA GRANDE ATTIVITA'.

«UNA SORTITA COMPIUTA DALLA GUARNIGIONE DI PRZEMYSL E' RIMASTA INFRUTTUOSA. ALTRI PRIGIONIERI SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI, COME PURE UNA CERTA QUANTITA' DI MUNIZIONI E UN CERTO NUMERO DI CANNONI. GLI AUSTRIACI CONTINUANO IL LORO MOVIMENTO DI RITIRATA CHE RIVELA UNA COMPLETA CONFUSIONE NELLE LORO UNITA' COMBATTENTI».

Questo dispaccio conferma e amplifica il comunicato russo pubblicato in prima pagina.

Vapori catturati e affondati da un incrociatore tedesco

Londra, 29, notte.

L'Ammiragliato comunica che durante gli ultimi giorni l'incrociatore tedesco Emden catturò ed affondò nell'Oceano Indiano i vapori Tomerio, King, Lied, Riberia, Foylee e catturò una nave carboniera. Gli equipaggi di queste navi vennero trasportati sul vapore Greyfedale, che era stato egualmente catturato, ma poscia rilasciato per permettere il trasporto degli equipaggi a Colombo, ove giunsero stamane.

Una bomba di uno "Zeppelin" uccide 11 bambini

Londra, 29.

La Morning Post ha da Pietrogrado:

«I dirigibili «Zeppelin» hanno operato numerose ricognizioni. Uno di essi ha lanciato una bomba su una scuola a Bielostok, uccidendo 11 bambini».

Il Re di Romania ammalato

Vienna, 29, notte.

Dispacci privati da Bucarest annunciano che il Re di Romania è ammalato. La Wiener Allgemeine Zeitung è informata che la malattia di re Carlo non ha un carattere grave e non dà alcun motivo d'inquietudini. Il Re soffre per la sua antica malattia cronica, che prende di tratto in tratto forma acuta. Questi accessi si ripetono, senza cagionare pericolo di vita.

L'atteggiamento della Rumania

Re Carlo ed i suoi ministri

Un colpo di Stato

Bordeaux, 29, notte.

Il Journal des Débats, edizione di Bordeaux, riceve da Bukarest:

«Sembra che la Germania fosse certa dell'intervento della Romania fino dal principio della guerra. Quando re Carlo domandò al Consiglio dei ministri la mobilitazione generale, il ministro delle finanze, Kostinesco, gli avrebbe detto:

«— Noi lo desidereremmo, ma l'intervento dovrebbe farsi contro l'Austria.

«Allora il Re avrebbe risposto:

«— Ho dato la mia parola all'imperatore Guglielmo, ed un Hohenzollern mantiene la sua parola.

«— Il Paese non conosce Hohenzollern, non conosce che il Re di Romania, che non deve dare la sua parola a chicchessia — avrebbe replicato il presidente del Consiglio, Bratiano.

«Il Re allora decise di riunire il Consiglio della Corona, con gli ex-ministri. Egli non ebbe per la sua tesi che un solo voto, quello di un ex-presidente del Consiglio, il signor Carp, dimodochè egli fu solo a voler marciare insieme alla Germania.

«Si narra ancora che il Re avrebbe fatto domandare al generale Averesco, ex-capo di Stato Maggiore Generale, sacrificato da Bratiano, ed attualmente comandante del 1° Corpo d'armata, se volesse tentare un colpo di Stato ed arrestare i ministri. Il generale avrebbe risposto:

«— Sire, la prima vittima sarebbe Vostra Maestà!

«Si dice, ancora, che ci sono degli ufficiali superiori che avrebbero dichiarato che preferirebbero disertare presso i russi che marciare con l'Austria».

L'Homme libre sospeso un'altra volta

Bordeaux, 29, notte.

Il ministro della Guerra, Millerand, ha sospeso un'altra volta per otto giorni il giornale *Homme libre*, perchè venne rifiutata la soppressione di alcuni periodi di un articolo, soppressione richiesta dal generale comandante la 17ª legione.

IN FRANCIA

Il record della battaglia di Mukden è battuto

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

I comunicati di ieri e di oggi si chiudono in un silenzio assai impressionante, assai più impressionante di quello dei precedenti comunicati; lasciano immaginare che le manovre delle truppe continuano con progresso regolare. All'ala sinistra, tutto quello che si dice è che la situazione è favorevole. Per chi è abituato alla forma misurata dello Stato Maggiore francese, in queste poche parole, ha di che accrescere le sue speranze. Il velo peraltro si solleva a poco a poco, ma ogni indiscrezione per quanto concerne la zona fra Reims e le Argonne, è avvolta nel mistero. Il nemico, peraltro, si sa, continua a dibattersi furiosamente, cercando di trovare un passaggio fra le linee che i francesi loro oppongono. Molti degli attacchi svolti durante le ultime giornate, nonostante la loro violenza, sono stati respinti. Noi non sappiamo nulla intorno ai progressi, ma si constata da tutti con soddisfazione che il nemico, per quanto formidabile al principio della sua marcia su Parigi, a poco a poco si è visto diminuire nel suo slancio.

Gli effetti del cannone da 75, la baionetta della fanteria francese, hanno avuto il loro effetto. Poco si sa di quanto avviene fra la Mosa e la Woevre, ma i comunicati pure nella loro laconicità annunciano che anche da quel lato si progredisce. Si viene così a respingere il nemico che aveva preso piede su queste alture. Il grande inconveniente di una campagna in autunno in queste regioni è la nebbia. Questa regione di boschi, di stagni, di ruscelli, ai primi freddi di settembre è avvolge nella bruma, ed è allora difficile abbandonare le strade maestre sotto pena di smarrirsi. Un invasore che non conosce mai troppo particolareggiatamente il paese deve trovarsi assai a disagio per dirigersi. La difesa, invece, che possiede soldati del luogo, che ha potuto studiare la regione da un pezzo, ed anticipatamente, può fare buon gioco al fatto suo. E', dunque, permesso sperare che le condizioni strategiche, proprie a tutte le regioni, possano essere favorevoli alle truppe francesi.

Il Temps, commentando la situazione, scrive: «Siamo al 15.o giorno e la battaglia si prolunga. Il record della battaglia di Mukden è battuto. I tedeschi non sono ancora partiti. Bisognerà però che essi partano. In nessuna parte, i tedeschi hanno ottenuto vantaggi che permettano loro di sperare in una migliore fortuna. I loro attacchi sul centro sono stati respinti e dall'estremo ovest di questo immenso campo di battaglia le informazioni ufficiali mostrano la situazione piuttosto favorevole.

I feriti che ritornano dal fronte sono unanimi nel riconoscere la violenza estrema con cui furono condotti in questi ultimi giorni gli attacchi tedeschi sul fronte intero. L'accanimento è senza precedenti. «Ho veduto — dice un sergente — i tedeschi tornare per sei volte all'assalto nella stessa notte, e su tutto un fronte assai esteso con un insieme che denota le istruzioni particolari del comando tedesco. Sento che, se anche nuove truppe dovessero surrogare i reggimenti decimati, sarà impossibile ai tedeschi di cominciare in uno sforzo così formidabile».

E. RACAZZONI.

Trofei di guerra a Bordeaux

I volontari italiani feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 29, notte.

Sono arrivati a Bordeaux, in mezzo alla vivissima soddisfazione della popolazione, numerosi trofei di guerra. Molta folla, trattenuta a stento, si è data convegno alla stazione ed è stata una vera gara per asportare qualche ricordo dei trofei di guerra. Sono cannoni, mitragliatrici, cassoni, ecc. I cannoni portano i segni dell'asprezza del combattimento. La corazza è perforata in più punti dallo scoppio dei proiettili. I scudi non esistono più, sono tutti frantumati. Le ruote dei treni sono piene di fango. E' annunciato l'arrivo di altre mitragliatrici e di altre armi prese ai tedeschi.

A Bordeaux continua l'arrivo dei feriti e nello stesso tempo ripartono soldati, che, prima feriti, sono guariti, e ritornano sulle linee del fuoco.

Tanto alle partenze che agli arrivi avvengono delle manifestazioni di simpatia. Il servizio sanitario funziona in modo inappuntabile, e tanto il presidente della Repubblica che la signora Poincaré fanno quasi giornalmente visita ai vari ospedali, dove hanno per tutti parole di conforto e d'incoraggiamento. Tutti i feriti si trovano in relative buone condizioni e domandano di avere notizie. Specialmente cari ai visitatori sono i feriti volontari italiani, che furono visitati ripetutamente da donna Rica Titoni. Domandano ansiosamente notizie dell'Italia e dei loro parenti. Il figlio del tenente-colonnello Mariotti, arruolatosi come volontario, è stato destinato come chauffeur del generale Pau. Era corsa voce che fosse rimasto ferito, ed il colonnello Mariotti aveva telegrafato, chiedendo notizie, al nostro console, il quale ha potuto rispondere che suo figlio sta benissimo.

E. d. B.

Una madre ed una nonna arrestate

per la morte di una bambina

Altri tre figli vittime di maltrattamenti?

(Per telefono alla «Stampa»)

Pinerolo, 29, notte.

L'orribile delitto, di cui oggi è giunta notizia alla nostra autorità giudiziaria, è avvenuto nei giorni scorsi nel vicino comune di Pinasca. La scoperta di esso è dovuta al pretore di Perosa Argentina, avvocato nobile Berla d'Argentina, coadiuvato dall'Arma Benemerita, cui era stato denunziato. Il misfatto ha destato in quel comune, nei dintorni e nella nostra città la più profonda e penosa impressione.

Ecco di che si tratta, secondo quanto finora è risultato dalle indagini esperite dai carabinieri e dall'autorità giudiziaria.

Nella regione Rivoira, appartenente al comune di Pinasca, da parecchio tempo abitavano due donne, madre e figlia. La madre è certa Lucia Maurino, del fu Luigi, d'anni 60, nata a Villar Perosa, vedova in prime nozze di Domenico Usseglio, ed in seconde nozze di Giovanni Bert. Sua figlia, Caterina Usseglio, ha 36 anni, è nata a Giuveno ed è vedova di certo Liondino, dal quale ebbe tre figli, che sono morti tutti quando avevano presso a poco sette anni. Rimasta vedova, la Caterina ebbe un'altra bambina, che fu presentata allo Stato Civile come figlia di padre ignoto.

Questa bambina aveva nome Severina ed aveva oramai sette anni. Essa, come del resto gli altri figli della Caterina, erano assai maltrattati dalla nonna e dalla madre. I vicini di casa odivano spesso i pianti ed i lamenti della poverina, che era continuamente sottoposta a sevizie ed a maltrattamenti, specialmente da parte della nonna. Essa deperiva ogni giorno più; sembrava quasi che si consumasse lentamente, che non le si fornisse cibo.

Sabato scorso la bambina non fu più vista. I vicini ne notarono la scomparsa e cominciarono a sussurrare che la Severina aveva fatto la stessa fine degli altri figli della Caterina. Queste voci furono riportate subito ai carabinieri, i quali incominciarono ad indagare.

Il giorno dopo intanto la madre si recava all'ufficio di stato Civile del comune di Pinasca e denunziava la morte della Severina. Il cadaverino fu composto sul letto e poscia rinchiuso nel feretro per il trasporto al cimitero.

Gli avevo però potuto vedere il cadavere affermava che esso faceva spavento per la sua eccessiva magrezza. La popolazione, indignata, assicurava che la bambina era morta per i maltrattamenti della nonna e della madre, aggiungendo che anche gli altri figli della Caterina avessero fatto la stessa fine della povera Severina.

Il contegno delle due donne aggravò i sospetti, ed i carabinieri denunziarono senz'altro ogni cosa al Pretore di Perosa Argentina. Questi recorse sollecitamente sul luogo e, dopo aver ordinato che il feretro non venisse seppellito, diede incarico ai dottori Tirozzi e Spano, il primo di Perosa ed il secondo di Pinasca, di accertare in quale stato si trovasse il cadaverino.

Quando la povera Severina fu tolta dalla cassa e denudata, agli occhi dei presenti apparve uno scheletro coi non restava aderente che la pelle! Il corpicino era in tale stato da non lasciar dubbio che alla povera piccina da lungo tempo non veniva somministrato cibo. Inoltre su diverse parti del corpo, anche le più intime, vennero riscontrate gravi lesioni.

Le due megere vennero sottoposte ad un lungo interrogatorio, ma esse negarono tutto protestandosi innocenti. I vicini di casa, però, e tutti i paesani inasprirono nelle accuse di maltrattamenti, sostenendo poi che anche gli altri figli della Usseglio erano certamente morti per le sevizie e la mancanza di nutrimento. A sostegno di queste loro affermazioni essi facevano notare la strana coincidenza dell'epoca della morte di tutti e quattro i bambini, e cioè quando avevano compiuto i sette anni.

Il Pretore allora ordinò l'arresto delle due donne, che vennero subito tradotte alle carceri mandamentali di Perosa Argentina, dove sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il Pretore poi dispose che il cadavere della Severina fosse trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Oggi, su richiesta del Pubblico Ministero, il giudice istruttore, avv. Voena, del nostro Tribunale, ha ordinato che domattina abbia luogo l'autopsia del cadavere della bambina ed ha nominato perito il prof. Toco, di Torino, al quale telegraficamente è stata data notizia della nomina. Credo che il giudice istruttore abbia anche provveduto per la nomina di un altro perito nell'interesse delle imputate.

Queste le notizie che ho potuto finora raccogliere sul grave fatto, il quale pur troppo costituisce un altro anello della funesta catena di avvenimenti luttuosi, da cui da qualche tempo a questa parte, sono contristate le diverse regioni del nostro circondario.

Nuovi allievi ufficiali macchinisti di marina

Livorno, 29, notte

Sono terminati oggi gli esami per l'ammissione di 30 allievi alla prima classe della Regia Accademia Navale, del corso al quale gli ufficiali macchinisti, di terza, come capelo, del nuovo corso, che si svolge coi pari-chiamate a quello degli allievi ufficiali di vascello. Ecco i felici degli ammessi, in ordine di classifica: Colombini Gino, Rossetti Giovanni Battista, Deana Carlo, Salotti Emilio, Bramati Nereo, Armani Carlo, Dellino Antonio, Bocca Gastone, Abbasso Aurelio, Giancecchi Francesco, Bruno Emilio, Rosanna Ruggero, Russo Vincenzo, Fabbri Mario, Izzo Mario, Vignetti Roberto, Marchesi Giovanni, Pellegrini Ferdinando, Vallone Renato, Bonaccini Pietro, Medail Giuseppe, Peiri Mario, De Valentini Vittorio, Rossi Vincenzo, Russo Antonio, Modesti Costantino, Blonisio Achille, Bonafosi Vasco, Arra Giuseppe, Jannone Domenico. I nuovi allievi entreranno nell'Accademia Navale: domani.

Un'assemblea di agricoltori novaresi

Novara, 29, notte.

In una grande assemblea di agricoltori di tutta la provincia, dopo animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I proprietari di terre appartenenti all'Associazione fra gli agricoltori del Novarese, riuniti in assemblea straordinaria, sentita la relazione della Presidenza sulla gravi condizioni in cui si trova l'industria agricola della regione, in seguito alla perturbazione economica provocata dalla configurazione europea; ritenuta la necessità che i conduttori di fondi abbiano la possibilità di superare la situazione odierna, resa così difficile per l'arenamento del commercio, la crisi cerealicola e monetaria, la difficoltà del credito, la limitazione della esportazione del riso, praticamente quasi nulla, il ribasso del prezzo del nuovo risone, offerto in modo esuberante sul mercato onde fronteggiare gli impegni del momento; considerando che tutte le classi, le quali sono interessate al progresso dell'agricoltura, debbono prestarsi reciproca collaborazione, specialmente durante i periodi più difficili, deliberano essere conveniente: 1.o che, caso per caso, la proprietà conceda facilitazioni all'affittanza per il pagamento dei canoni d'affitto; 2.o che la proprietà, ove sia opportuno, dia il suo concorso nei casolari per l'eventuale trasformazione del sistemi di lavorazione del fatto».

Alla riunione parteciparono pure i delegati di tutte le grandi Associazioni agrarie provinciali.

Una seduta del Comitato del Consorzio del porto di Genova

Genova, 29, notte.

Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto venne oggi seduta. Il commendatore Ronco, nella sua qualità di presidente dell'Ufficio tecnico, fece una dettagliata relazione delle pratiche svolte presso i Ministeri delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio, della marina e dei lavori pubblici, per addivenire provvedimenti economici, finanziari, doganali ed edilizi, atti a risollevare le sorti industrie, commerci e lavori. Il comm. Ronco espresse la impressione favorevole da lui riportata, che da parte del Governo si prenda ogni impegno e ogni sapiente premura per fare fronte nel miglior modo alle molteplici e gravi necessità del critico momento.

ULTIME DI CRONACA

Dimostrazione-protesta contro un proprietario di casa in via Sacchi

La Camera del lavoro ha costituito nel suo seno una Commissione coll'incarico di esercitare un'azione di vigilanza sulla casa degli affitti e relative conseguenze, e di esaminare quei casi che presentano gli estremi umanitari per essere presi sotto diretta tutela, sia col mezzo di un'azione morale, sia con quello di altri materiali a mezzo dei fondi messi a disposizione dal Municipio. La Commissione però, forse per il timore di addossarsi un compito troppo grave, ha nominato nel sotto-comitati rionali una funzione autonoma, ai quali rimise le facoltà ad essa spettanti.

Queste le premesse necessarie perchè gli studi possano essere completamente informati dell'avvenimento svoltosi ieri sera in via Sacchi, per iniziativa del Sotto-Comitato di Borgo San Secondo; iniziativa che ebbe per premio il seguente manifestino, stampato su fogli rossi, e distribuito in numerose copie:

«Lavoratori! Tre povere donne che abitano nella casa Gay Giovanni, sita in via Sacchi, 61, saranno sfrattate mercoledì mattina, alle ore 9, perchè non hanno potuto pagare l'affitto di una camera. Hanno i figli ed i mariti disoccupati e si trovano quindi nella impossibilità di farlo. Lavoratori! Trovatevi numerosi mercoledì, 29 settembre, alle ore 21, davanti a questa casa per protestare contro l'inumano proprietario».

All'invito risposero forse un migliaio di persone.

Riunite in grossi gruppi, esse presero posto nell'ampia strada, dirimpetto alla casa messa in istato d'accusa; casa di aspetto assai umile che dà ospitalità a famiglie di modesta condizione. Al convegno non mancava naturalmente anche una larga rappresentanza della forza pubblica, in persona di numerosi carabinieri e guardie agli ordini del commissario cav. Avveduto Bossi e dei delegati Rubino e Mossi. Mentre i crocchi si indugiavano nello scambio di impressioni giunse voce che lo sfratto è stato rinviato a tempo indeterminato. La notizia viene accolta dagli uni coi rappresentanti di incredulità, da altri invece come una conseguenza dell'atteggiamento di protesta. La cattiva fede non è nè può confermata dal cavaliere fosse causa il risultato della pratiche fatte in proposito dall'Autorità. Poco dopo le 22, avendo la folla ben raccolto con fischi che il convegno venisse conchiuso, salirono su una vettura parecchi oratori, fra cui il segretario della Camera, Marchetti. Questi, come gli altri che presero il seguito a parlare, ricordando per non aver mancato all'appello confermando che realmente non solo concesso un mese di sfratto di sfratto. Marchetti aggiunse poi che, avendo il Municipio a cui dovevano ricorrere gli inquilini, che trovando in casi che dovevano motivo alla dimostrativa protesta la Commissione lavoro non aveva ancora potuto radunarsi seriamente come dello stato reale delle cose, e con dei precisi rapporti che sono contro il padrone ed inquilini, ma che non avrebbe mancato di fare un'inchiesta, dovunque, ed aggiunse ancora, la dimostrazione di questa sera avrà sempre un significato di monito e che padroni di casa che si dimostrano troppo ribelli alla legge dell'umanità. E concluse invitando i convenuti ad allontanarsi, la folla lasciò subito libero il luogo di adunata e si allontanò per ogni dove.

Per spiegare i motivi delle riserve fatte dal Marchetti occorre aggiungere al resoconto della protesta, brevi parole. Le famiglie colpite dallo sfratto sono due e non tre. La prima è composta della madre e di due giovani figlie di cui una è maritata, il cui marito però si trova in America. L'altra famiglia è quella di un operaio con moglie e due figli, ed è discutibile se non sarà sfrattata. Nè due casi può l'inesperto dello sfratto anche dovuta, al disoccupati di piccole che risalgono a diversi mesi.

***

Un gruppo di forse duecento persone, abbandonata via Sacchi, proseguì per piazza Carlo Felice e via Roma, tentando una dimostrazione al canto dell'Inno dei lavoratori e al grido di «Abbasso la guerra!». Ma giunta all'angolo di via Andrea Doria, la dimostrazione incontrò un forte nucleo di agenti in P. S. agli ordini di alcuni funzionari, che senz'altro ordinarono lo scioglimento. Successe un po' di parapiglia, ed a poco a poco i dimostranti si sbandarono per non più riunirsi. Vennero eseguiti due arresti.

La media dei cambi

Roma, 29, notte

Il Ministero del Tesoro o dell'Agricoltura comunica la media dei cambi, redatta in conformità delle istruzioni indicate nell'articolo 1.o della legge 6-11, 27 aprile e 29 novembre:

Parigi, decimo foglio, lettera m.) 7; Londra (d. 25.28, c. 27); Berlino (d. 120.25, c. 120.30); Vienna (d. 9.25, c. 9.27 1/2); New-York (d. 5.32, c. 5.40); Buenos Ayres (d. 2.06 1/2, c. 2.10); Svizzera (d. 100 e c. 100.50).

Cambi, media ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 30 settembre al 2 ottobre 1914: Venezia 99.10; Roma 99.10, Milano 99.10; Genova 99.10; Torino 99.10, Parma 99.10.

Mercati esteri

LIVERPOOL, 29:

Vendite di sabato 2000; di lunedì 3000; importazione 1200; disponibile inalterato in ribasso di 10 punti.

I fagiuoli di lusso possono essere esportati

Roma, 29 notte.

Il Ministro delle Finanze, d'accordo col Sottosegretario dell'Agricoltura, ha consentito l'esportazione dei fagioli destinati a consumo di lusso e che sono all'uopo confezionati nelle consuete speciali scatole di latta.

ALFREDO FRASSATI Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.